

VERBALE DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO COMUNALE DEL 4 MARZO 2002

Presidenza: Mauro Belgeri

Vicepresidenza: Marco Büchler

Scrutatori: Akai Alberto, Luca Giudici

Presenti: Michele Bardelli, Bruno Bärswyl, Silvano Bergonzoli, Roberto Bottani, Decio Pio Brunoni, Magda Brusa, Bruno Buzzini, Paola Capiaghi, Paolo Caroni, Alessandro Cattori, Mauro Cavalli, Fabio Chiappa, Fiorenzo Cotti, Jvo Decarli, Antonio Fiscalini, Luca Franscella, Anna Lafranchi, Fabio Lafranchi, Gianpietro Leonardi, Orazio Lorini, Charles Malas, Antonio Marci, Stelio Mondini, Silvio Moro, Renzo Papa, Gian Franco Perazzi, Norys Remonda, Massimo Respini, Giovanni Roggero, Alain Scherrer, Anna Maria Sury, Gianbeato Vetterli, Elena Zaccheo, Peter Zemanek

Assenti scusati: Marcello Bettini, Rudy Chiappini

Membri del Municipio presenti: Marco Balerna, sindaco;
Tiziana Zaninelli, vicesindaco;
Bruno Cereghetti, Renza De Dea, Renato Ferrari, Marco Pellegrini, Carla Speciali, municipali

---000000---

Alla presenza di 35 consiglieri comunali su 40 **il signor Presidente** apre l'odierna seduta specificando in primo luogo che dall'ordine del giorno va stralciato il MM no. 48 in seguito alla necessità di ulteriori approfondimenti da parte della Commissione del piano regolatore. La seduta prevede in apertura il saluto in occasione dell'apertura dell'anno internazionale della montagna.

Il signor sindaco saluta cordialmente i presenti e in modo particolare il numeroso pubblico presente in sala, cosa che si verifica in rarissime occasioni. Questa sera si inizia la seduta in un modo differente in occasione dell'anno internazionale della montagna attraverso il quale si crea una rete di contatti e di collegamenti con i colleghi di mezza Europa. Da ieri poi anche la Svizzera è entrata a far parte dell'ONU. Stasera si accoglie, quale gradita ospite, la signora vicesindaco di Rovereto dott.ssa Donata Loss che sarà presentata dalla nostra vicesindaco.

La signora vicesindaco in esordio fa presente che la Comunità di lavoro Città delle Alpi, di cui oltre Locarno fanno parte i Comuni svizzeri di Saint Moritz e Bellinzona, comprende i Comuni dell'arco alpino dalla Francia fino alla Slovenia. L'anno della montagna 2002 rappresenta un'ottima occasione di incontro poiché le varie Città della Comunità si scambiano visite

vicendevoli. Con il signor sindaco è stata presente alcuni giorni fa a Domodossola e stasera è presente Rovereto per uno scambio di amicizia e di reciproca conoscenza.

La signora vicesindaco della città di Rovereto dott.ssa Donata Loss ringrazia per la cordialità e per l'accoglienza che ha ricevuto oggi. In particolare ringrazia il segretario comunale, che in poche ore ha dato la possibilità di conoscere Locarno e in particolare l'amore e il rispetto della città e dei cittadini. Grazie alla visita ha capito il significato storico della città divisa tra lago e montagna. Ha molto apprezzato la vista delle alpi dalla Cimetta e le opere d'arte nei musei cittadini. Ha di conseguenza potuto constatare su quanti punti Rovereto possa essere simile e nel contempo diversa a Locarno.

Pone l'accento sulla necessità della conoscenza reciproca e coglie l'occasione, a nome del sindaco che si scusa per la sua assenza, di invitare ufficialmente una delegazione di Locarno a Rovereto. Questa città si trova lungo una via di comunicazione importante tra la Pianura padana e il Brennero. Questa via è stata battuta da soldati, lavoratori, artisti, scultori, musicisti e tra di loro ricorda Mozart e Göthe. Rovereto, a differenza di Locarno, si trova circondata da catene di montagne più dolci. Conta 35'000 abitanti e ha una storia di cultura e di manifattura; è stata un centro illuminista e successivamente futurista. Nella città esiste una tradizione della borghesia industriale e imprenditoriale che ha investito in opere di pubblica utilità e al riguardo ricorda che le facciate del teatro civico sono state realizzate grazie al loro intervento così come pure altre realizzazioni nell'ambito scolastico. A Rovereto ci sono i problemi analoghi a tutte le città ricche del nord-est dove ci si trova confrontati con tante domande a cui si vuole rispondere. Costata che Locarno ha coltivato e coltiva la memoria storica e si congratula. Anche a Rovereto si cerca di fare cose simili e trasformare in centri di cultura le testimonianze del passato.

Si permette di donare il simbolo della città che è la campana della pace o campana monumentale che è stata ottenuta dalla fusione dei cannoni della prima guerra mondiale i quali a loro volta furono fusi con i bronzi delle campane dei paesi. La campana monumentale di Rovereto suona ogni sera a significato della vita. Consegna pure il gagliardetto della città che ha come simbolo la quercia protettiva dalle grandi radici, radici da cui può nascere un'unione tra le due città.

A sua volta **il signor sindaco** consegna alla gentile ospite una riproduzione del nostro Castello Visconteo.

Il signor Presidente, prima di congedare la gradita ospite, rompe il protocollo facendo presente che il tempo è anche cultura. Conosce e ricorda Rovereto come la porta verso il sud ricordando quel anelito tedesco del "Drang nach Süden". Si permette di fare un paragone musicale ricordando il musicista Zandonà nato a Rovereto e l'altro musicista Leoncavallo locarnese d'adozione di cui la Biblioteca cantonale detiene un fondo. Ricorda il passato di Rovereto, la grande guerra e il Piave, la situazione odierna con i nuovi tranquilli rapporti con i vicini, ricordando nel contempo non solo la possibilità di volgere lo sguardo a sud o a ovest ma anche a est. Si dichiara colpito per il richiamo alla cultura e al teatro, ricordando che a Locarno 50 anni fa si è avuta la nefasta idea di distruggere il nostro teatro per far posto a un cinematografo. Formula i più sentiti ringraziamenti a nome dei colleghi e con piacere anche a nome del collega vicepresidente, raccoglie l'invito per una visita intesa ad approfondire i legami tra le due città.

APPROVAZIONE ULTIMO VERBALE

L'ultimo verbale è approvato con 36 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 voti astenuti alla presenza di 36 consiglieri comunali

Con l'entrata in sala del consigliere Fabio Chiappa i consiglieri comunali presenti sono ora 37.

DIMISSIONI E SUBINGRESSO CONSIGLIERE COMUNALE E DICHIARAZIONE DI FEDELTA'

Sono pervenute le dimissioni del consigliere comunale Armando Good.

La commissione della legislazione, con rapporto del 7 gennaio preavvisa favorevolmente le dimissioni e ringrazia il consigliere comunale Good per il lavoro svolto in seno al Consiglio comunale.

Il presidente esprime parole di ringraziamento all'indirizzo del dimissionario formulandogli i migliori auguri per l'attività professionale e artistica.

Quale nuovo consigliere comunale del PPD subentra il signor Gianpietro Leonardi al quale il signor Presidente fa sottoscrivere la dichiarazione di fedeltà alla Costituzione e alle leggi e al quale consegna la lettera credenziale fino alla fine della legislatura in corso.

A questo punto i consiglieri comunali in sala sono 38

DESIGNAZIONE REVISORI E SUPPLEMENTI AZIENDA ACQUA POTABILE

I capigruppo PLR, PPD e PS riconfermano i membri attualmente in carica, ragione per cui restano designati:

PLR: Beltrame Simone

PPD: Caroni Paolo

PS/PdL: Decarli Jvo

Supplenti:

PLR: Meschiari Marco

PPD: Respini Massimo

PS/PdL: Büchler Marco

PREVENTIVI 2002

Con MM no. 55 dell'8 novembre 2001 è chiesta l'approvazione dei conti preventivi del Comune e dell'Azienda acqua potabile per l'anno 2002.

La Commissione della gestione, con rapporto del 4 febbraio 2002, preavvisa favorevolmente i preventivi 2002.

Il signor Presidente apre la discussione:

Il signor Bruno Buzzini, a nome della LEGA, osserva che:

“Già dallo scorso mese d'ottobre i rappresentanti dei vari gruppi politici e il capo dicastero delle finanze hanno gettato le basi per una discussione generale, e a mio avviso proficua, sui preventivi 2002. In particolare, si è appreso quelle che erano le scelte e i principi base su cui il Municipio intendeva lavorare per presentare un messaggio su cui questa sera siamo chiamati a votare.

Cito alcuni principi base, quali:

- il freno agli investimenti;
- il mantenimento del moltiplicatore al 95%;
- il riesame della struttura amministrativa;
- la concessione degli scatti e carovita ai dipendenti comunali;

- la riduzione dei contributi a privati;
- tagli in campo culturale, sportivo e sociale.

La commissione della gestione ha avuto modo di approfondire successivamente il messaggio sui preventivi 2002 affrontando in modo pressoché unanime, e direi con una procedura d'analisi diversa rispetto a quanto è stato fatto negli scorsi anni, le varie tematiche e soprattutto i cambiamenti che il Municipio ha proposto all'interno di questo messaggio. L'incontro con il Municipio, chiesto dalla vostra commissione, ha permesso alla stessa di esporre le proprie perplessità su alcune scelte come pure di dare un segnale forte e chiaro all'indirizzo del Municipio mediante pochi ma concisi postulati elencati nel relativo rapporto. Non intendo soffermarmi troppo sui punti indicati nel rapporto, se non altro che ribadire l'importanza per la città di Locarno a rivalutare le proprie risorse esistenti, quali possono essere: terreni edificabili liberi, infrastrutture in genere, e altra qualsiasi risorsa che non porti attualmente nessun beneficio diretto alla nostra città. Occorrerebbe quindi allestire una sorta d'inventario che permetta di focalizzare quali siano i beni immobili in grado di poter essere meglio sfruttati o addirittura alienati. Altre forme, come ad esempio il diritto di superficie di un fondo comunale, può essere tenuto in considerazione in caso di eventuali benefici anche indiretti. Mi riferisco in particolar modo ad operazioni edilizie a scopo turistico. Un altro punto che sicuramente merita un'approfondita discussione in questa sala e comunque una presa di posizione del mio gruppo, riguarda l'aiuto complementare comunale AVS/AI. L'abrogazione della prestazione complementare comunale AVS/AI ha suscitato non pochi malumori e dissenso da parte di molti cittadini locarnesi. Dissenso che ha provocato la raccolta, mediante petizione, di ben oltre 2'500 firme! Una petizione che non può essere ignorata dalle autorità comunali!!! La Lega dei Ticinesi ha da sempre sostenuto una politica in favore degli anziani, basti pensare all'iniziativa popolare lanciata qualche tempo fa a livello cantonale. Nondimeno lo farà la Lega di Locarno questa sera appoggiando e votando favorevolmente all'emendamento del partito socialista volto a reintrodurre il credito necessario per la prestazione complementare comunale 2002. Per quanto riguarda il messaggio municipale quanto tale, la Lega di Locarno, indipendentemente dall'esito dell'emendamento, si esprimerà a favore dei preventivi così come presentati riconoscendo l'impegno profuso da parte del Municipio a contenere le spese, ma invitandolo nello stesso tempo a trovare nuove soluzioni in grado di alleggerire la difficile situazione finanziaria della nostra città.”

Il signor Massimo Respini, a nome del gruppo PPD, interviene facendo presente che:

“Intervengo in nome del PPD, quale capogruppo del medesimo, come pure nella mia qualità di correlatore del rapporto della gestione, in merito ai preventivi 2002. Per semplicità mi limito a richiamare integralmente il rapporto della gestione, ove sono state indicate con chiarezza le linee politiche auspicate per il prosieguo della gestione comunale di Locarno. Ci preme sottolineare che le considerazioni del rapporto non rappresentano delle novità politiche stravolgenti. Stiamo difatti ribadendo chiari principi politici miranti ad una nuova amministrazione dei servizi, ad una nuova gestione, a degli investimenti oculati, ecc. Sarà la futura applicazione concreta di detti principi che dovrà ora fare la differenza. Con questo non si vuole misconoscere gli obiettivi già raggiunti, rispettivamente gli sforzi già profusi. E' comunque giunto il momento di fare un passo ulteriore. I punti cardini indicati nel rapporto vengono accettati dal PPD. Il Municipio dovrà ora impegnarsi, per ogni messaggio municipale che verrà in futuro emanato, a voler sempre seguire con rigore le proposte formulate nel rapporto. Sarà altresì determinante il controllo che verrà operato dal legislativo e dalle sue commissioni. L'impegno è pertanto reciproco e solo una strettissima collaborazione tra l'esecutivo e il legislativo permetterà di raggiungere quanto auspicato da tutti. Oltre a quanto esposto nel rapporto della gestione il PPD, per una sua sensibilità scaturita

dall'esame dei preventivi, ha espresso ulteriori richieste. Lascio la parola a Paolo Caroni il quale, per sé e per il collega Mauro Cavalli, interviene ora per motivare, e quindi sciogliere, la riserva al rapporto.”

Il signor Paolo Caroni interviene a titolo personale facendo presente che:

“In merito al preventivo 2002 il PPD ha preso coscienza con un certo scetticismo del risultato d'esercizio negativo per un importo di Fr 1'089'000.--. Pur considerando lo sforzo fatto dal Municipio per ridurre il deficit, si è dell'opinione che occorra fare ancora molto. Se il Municipio non riuscirà a contenere ulteriormente le spese, il deficit per i prossimi anni crescerà a dismisura portando il Comune al tracollo finanziario. Con queste premesse, il PPD agli inizi dell'esame del preventivo era dell'opinione che lo stesso doveva essere rinviato al Municipio affinché quest'ultimo presentasse un preventivo tendente al pareggio. In seguito, vi fu un incontro costruttivo tra il Municipio e la Commissione della gestione (il 17 gennaio 2002) con l'obiettivo di sviluppare nuove strategie o misure future tendenti a ridurre il deficit del corrente anno e degli anni futuri. Da quest'incontro è poi scaturito il rapporto della Commissione della gestione. Il rapporto riassume gli obiettivi e le strategie future per cambiare la tendenza delle finanze comunali e preavvisa favorevolmente il preventivo 2002. Il rapporto è stato firmato con riserva dal collega Cavalli e da chi vi parla. In effetti, durante l'incontro con il Municipio, avevamo richiesto – oltre alle misure indicate nel rapporto – altre misure supplementari postulate dal gruppo PPD, e cioè:

- 1) riduzione non lineare di circa il 3% delle spese in ogni dicastero rispetto al preventivo 2002.
- 2) non accettazione da parte del Comune di tutti gli oneri cantonali o comunali non prescritti da leggi o convenzioni;
- 3) problema dei ritardi inaccettabili ed ingiustificati nell'esame delle modifiche del Piano regolatore e quindi maggiori sollecitazioni del Comune alle autorità competenti;
- 4) ogni tre mesi un rapporto da parte del Municipio alla Commissione della gestione sull'andamento delle spese e dei conti;
- 5) blocco delle assunzioni di personale (con l'eccezione se prescritte dalla legge);
- 6) distinta di tutte le spese superiori a Fr 50'000.— non prescritte da leggi o da convenzioni;
- 7) ogni prestazione onerosa a privati, deve essere integralmente rimborsata.

Il Municipio, durante l'incontro, ha accolto con interesse i sette punti qui espressi.

Auspichiamo che il Municipio faccia propri questi punti che, nostro malgrado, la Commissione della gestione non ha voluto inserire nel rapporto.”

Il signor Alain Scherrer, a nome del gruppo PLR, osserva che:

“Intervengo a nome del gruppo del Partito Liberale Radicale (più avanti lasceremo spazio anche alle singole voci all'interno del PLR). Innanzitutto, anche a nome nostro, un cordiale augurio di buon lavoro al neo eletto consigliere comunale PPD signor Leonardi. Per quanto riguarda i conti preventivi del 2002, il gruppo PLR riconosce il competente e curato lavoro svolto in stretta collaborazione tra i membri della Commissione della gestione ed il Municipio. Aderendo all'operato della Commissione della gestione, anche il gruppo PLR ha rivisto l'abituale iter procedurale di analisi dei preventivi perciò, analogamente a quanto presente nel rapporto della Commissione non è nostra intenzione soffermarci sulle singole voci del documento o sul particolare dicastero, mentre ci preme sottolineare che i quattro obiettivi identificati, ovvero: la riorganizzazione dei servizi, il controllo delle spese, le realizzazioni turistiche e gli investimenti mirati, anche in sede di discussione del nostro gruppo hanno trovato il pieno riscontro da parte di tutti. Non è perciò il caso di dettagliare quanto stia dietro ai quattro obiettivi perché finirei semplicemente con il ripetere ciò che è già sufficientemente chiaro ed esplicativo nel rapporto

della Commissione della gestione. Quello che invece intendiamo fare è invitare il Municipio a proseguire su questa linea di rigore ed auspicare che per realizzare gli obiettivi sopra elencati si continui a collaborare in maniera costruttiva e trasparente tra esecutivo e legislativo. E' utile però fare alcune considerazioni che vanno al di là dei quattro postulati elencati nel rapporto. Infatti dalla pubblicazione dei preventivi ad oggi sono trascorsi alcuni mesi, durante i quali i mass media hanno dato ampio spazio a petizioni, a richieste da parte di assemblee dei genitori, a lettere ai giornali, eccetera. E' quindi necessario puntualizzare la nostra posizione su alcuni temi che sicuramente saranno oggetto, e lo sono già, di ampia discussione nel corso della serata. In particolare pensiamo all'eliminazione del doposcuola ed alla richiesta di reintroduzione della complementare AVS. Ma vediamo di andare con ordine. A fine febbraio di quest'anno, dopo aver preso atto della progressiva diminuzione di allievi che usufruiva di questo servizio, il Municipio ha provveduto ad eliminare il doposcuola sociale in funzione al Centro scolastico ai Saleggi da ormai molti anni. In base alle informazioni in nostro possesso, il numero era sceso fino a sette allievi, per i quali è stata trovata una soluzione alternativa presso l'asilo nido per il periodo che va sino al termine di quest'anno scolastico. Quindi, a quanto ci risulta, per i pochi allievi che frequentavano ancora il doposcuola è stata comunque trovata una soluzione alternativa. Nondimeno ci sembra opportuno cogliere l'occasione per fare un discorso più ampio. Se il doposcuola ha avuto questo declino, bisognerebbe ricercarne le cause e provvedere a proporre un'alternativa valida. Il comitato dell'Assemblea genitori delle nostre scuole comunali ci ha informato che intenderebbe proporre un progetto alternativo per il prossimo anno scolastico, ma per arrivare a ciò chiede che il doposcuola attuale possa restare in vigore fino al termine dell'anno scolastico in corso – il che, tradotto in soldoni, significherebbe per la Città un mancato risparmio di Fr 6'000.--. Ci risulta poi che la direzione delle scuole comunali e la direzione dei servizi socio-educativi stiano da tempo analizzando il problema, allo scopo di presentare un progetto che tenga conto non solo – come negli anni passati – della fascia di bambini che frequentano la scuola elementare, ma anche quella delle scuole medie. Alla luce dei fatti, la maggioranza del gruppo PLR concorda che la tempistica e la comunicazione con cui il Municipio ha gestito e attuato la sospensione di questo servizio non sia stata delle migliori e ritiene che la richiesta di prolungamento fino a giugno meriterebbe di essere riconsiderata dal Municipio, al fine di permettere di pensare e di programmare un'alternativa a medio termine e perciò presenteremo una richiesta di emendamento. Sul futuro ci preme però dare alcune indicazioni: invitiamo coloro che studieranno il nuovo doposcuola a progettare delle strutture e degli spazi sotto la diretta responsabilità dell'ente pubblico, ma in collaborazione con altri gruppi e associazioni che già operano in Città. L'importante è arrivare con una proposta che affondi le sue radici nelle reali esigenze della popolazione cittadina e che si configuri come una struttura di pubblica utilità e non per risolvere singoli desideri. In altre parole auspichiamo un'inversione di tendenza per far sì che, alla luce dei diversi problemi di oggi rispetto al passato anche recente, la politica della Città nei confronti dell'infanzia e della gioventù ne esca rafforzata, seppur nel solco di una ventennale e qualificante consuetudine. E veniamo ora alla richiesta di reintroduzione della complementare AVS comunale. Il gruppo Liberale Radicale si è chinato nuovamente con serietà su questo tema che già ci aveva portato ad una sofferta decisione di abrogazione della prestazione nel CC del 7 maggio 2001. Al fine di poter meglio valutare la tematica, ci siamo documentati anche presso l'Istituto assicurazioni sociali del Cantone Ticino per avere maggiori informazioni in merito. Il quadro che è scaturito da questa indagine conferma che tra le categorie di persone meno abbienti, non sono certamente gli anziani quelli a risultare più bisognosi. Anzi, se esiste una categoria in cui la povertà è stata debellata, grazie all'assicurazione federale per la vecchiaia e per i superstiti e alla prestazione complementare AVS cantonale (senza dimenticare i sussidi per le casse malati), si tratta proprio della categoria degli anziani. Infatti oltre

alla prestazione finanziaria che permette di colmare la lacuna per arrivare al fabbisogno vitale, le prestazioni comunali cantonali prevedono la copertura di esigenze specifiche (ad esempio nel caso delle prestazioni mediche, con la partecipazione del Cantone al 10% che normalmente resta a carico dell'assicurato oppure delle spese dentarie). Basti consultare il foglio ufficiale no. 3 (08.01.2002) per farsi un'idea concreta di tutto l'elenco di prestazioni che lo Stato offre e di come vengano risolti i problemi dei meno abbienti. Constatiamo dunque che l'AVS comunale risulta essere anacronistica e sottolineiamo che questa, quando era in vigore, veniva erogata senza che fossero verificati dei criteri di necessità del singolo. Bastava infatti che una persona percepisse la complementare AVS cantonale ed automaticamente le veniva concessa pure quella comunale, a prescindere dunque da un esame puntuale del singolo caso. Una distribuzione non selettiva, ma una tantum per tutti è già di per se una contraddizione. Così facendo non si tocca tutta quella fascia di anziani che si trova al confine con il diritto di percepire la complementare cantonale e che magari per pochi franchi ne rimane escluso. E così finisce con l'essere ulteriormente penalizzata dal fatto che la complementare comunale finisca a chi già riceve quella cantonale invece che a loro. Così facendo, ci si domanda, si andrebbe veramente ad aiutare le categorie più bisognose e meno protette? A nostro avviso no. Riteniamo che così facendo si attuerebbe una discriminazione per quei casi sociali che risultano avere un reddito disponibile residuale minore e restano esclusi da aiuti finanziari. Gli altri grossi comuni (Lugano, Chiasso, Bellinzona e Giubiasco) se ne sono accorti già da tempo e prima di noi hanno provveduto ad eliminare la complementare comunale. Invitiamo perciò il Municipio a progettare uno studio che possa permettere di avere una visione globale della popolazione bisognosa, e che definisca dei criteri di necessità al fine di poter stabilire su quali casi è veramente necessario intervenire. Crediamo che i ruoli e le competenze debbano essere ben definiti: lo Stato provveda a erogare le prestazioni finanziarie che permettono il raggiungimento sia del fabbisogno vitale sia delle esigenze specifiche ed il Comune, avendo la possibilità di conoscere molto più da vicino le singole realtà, sia capace di aiutare i casi che restano scoperti, oltre ad erogare quelle prestazioni reali (ovvero non finanziarie) che hanno comunque un valore fondamentale per chi è in difficoltà. Inoltre spesso capita che un assicurato abbia diritto ad una prestazione e magari non ne sia al corrente. In questo caso il Comune dovrebbe essere d'aiuto ed indicare al cittadino come agire per richiedere tale prestazione. E' un principio che anche il Cantone sta cercando di inseguire con l'introduzione della legge sull'armonizzazione delle prestazioni sociali (LAPS). Ricordiamo che la Città di Locarno non è seconda a nessuno per tutela alle fasce deboli della popolazione. Anzi, stranamente veniamo riconosciuti come **polo regionale solo nel sociale** perché gli altri Comuni vicini non possono vantare un apparato sociale come il nostro. A prova della socialità della città si pensi ad alcuni interventi diretti, come ad esempio l'ampliamento del San Carlo. Interventi che vanno visti nell'ottica di una preparazione del futuro (infatti andiamo sempre più verso un invecchiamento della popolazione). E a questo proposito non dimentichiamo che negli ultimi 20 anni la maggior parte degli interventi a scopo sociale (e l'assunzione di un tutore ufficiale della Città, fortemente voluto dal PLR, ne sia l'esempio più recente) è stata attuata grazie al PLR cittadino, e questo ci viene riconosciuto. In conclusione la nostra posizione su questo tema è quella di seguire la linea tracciata dal Municipio mantenendo la soppressione dell'AVS complementare comunale, e richiedendo forme più moderne di distribuzione degli aiuti, facendo modo di intervenire là dove c'è il vero bisogno. Così facendo non vogliamo certo mettere in difficoltà le persone che percepivano la complementare comunale! Ma scherziamo? Però reintroducendola finiremmo con il penalizzare chi questo aiuto lo ha più bisogno. Si analizzi dunque la situazione e si aiutino quei casi in cui si registra una effettiva necessità, attingendo magari da altri fondi disponibili, come potrebbe ad esempio essere il "Fondo famiglie bisognose" (di cui oggi vengono utilizzati

unicamente gli interessi). Questa città ha bisogno di guardare al futuro, di preparare la strada ai giovani, di liberarsi di certi vecchi preconcetti e di certi diritti pre-acquisti. Il mondo attorno a noi evolve e noi non possiamo ignorarlo. Negli ultimi 10-20 anni i parametri sono cambiati, lo Stato ha vieppiù migliorato la propria assistenza verso gli anziani (prova ne sia il fatto che le priorità attuali del Cantone vanno in direzione di sostegni ad un'altra fascia della popolazione, ritenuta più bisognosa degli anziani, ovvero gli aiuti alle famiglie bisognose) e noi non dobbiamo continuare ad arroccarci su posizioni stantie, bensì adattarci alle nuove realtà. Il 7 maggio 2001, 21 consiglieri comunali votarono la soppressione della complementare AVS (13 i contrari). Fu un passo intrapreso non certo a cuor leggero, ma sicuramente ponderato sia dall'Esecutivo che dal Legislativo. Oggi, 10 mesi dopo la decisione, ci si augura che, in questo Consiglio comunale, non si perda di vista la coerenza (il nostro Municipio nel frattempo non l'ha persa!) evitando così di vivere alla giornata a dipendenza degli umori e delle intemperie che si accaniscono su questa città, altrimenti, cari colleghi, continueremo a fare un passo avanti e poi due indietro, trascinando così la nostra Locarno in un'apatica posizione di immobilismo. E chi crede oggi di reintrodurre la complementare come speculazione elettorale, si ricordi che al momento delle elezioni dovrà rendere conto del proprio operato davanti a tutta la popolazione e non solo davanti a qualche presunto fedelissimo in età AVS. Se vogliamo risolvere i problemi di Locarno dobbiamo farlo possibilmente insieme senza lasciarci tentare dalla comodità di un comportamento oscillante, e dipendente unicamente dagli umori ravvisabili nei caffè cittadini. E ciò valga in generale per tutti i progetti, non solo nel campo sociale, che troppo spesso si arenano perché le nostre idee restano vecchie ed i nostri umori variabili. Questa città smetta di piangersi addosso e programmi il proprio futuro su basi solide e concrete. Fatte queste premesse e osservazioni, porto l'adesione del gruppo PLR ai preventivi 2002".

Il signor Michele Bardelli, a nome del gruppo PS, osserva che:

“Purtroppo anche quest'anno il Municipio si è visto costretto a presentarci un preventivo sofferto, il quinto esercizio contabile consecutivo volto a limitare i danni in una situazione finanziaria decisamente preoccupante. La politica fiscale attuata dal cantone in questi ultimi anni ha avuto effetti deleteri per la nostra città, che come prevedibile, non ha potuto beneficiare di una crescita economica proporzionale alla riduzione lineare delle imposte; al contrario, abbiamo dovuto assistere ad una devastante e progressiva diminuzione del gettito fiscale, compensata solo in piccola parte dall'assunzione di alcuni oneri da parte del Cantone. Spicca in questo contesto l'assoluta latitanza dei politici locarnesi che hanno sostenuto i referendum fiscali e che a tutt'oggi non hanno ancora formulato proposte credibili e sostenibili per far quadrare i conti comunali. Il senso del voto contrario del nostro gruppo al precedente preventivo era anche quello di lanciare un segnale all'autorità cantonale; bene ha fatto quindi il Municipio di Locarno a farsi promotore di un'azione di denuncia pubblica dell'insostenibilità finanziaria per la città di Locarno (e della maggior parte dei comuni ticinesi) degli sgravi fiscali introdotti negli scorsi anni e nuovamente previsti per il futuro immediato. All'orizzonte si prospettano ora alcuni cambiamenti di scenari che potrebbero almeno parzialmente riportare un minimo di equilibrio nell'asimmetria tra le finanze del cantone e quelle dei comuni, rispettivamente tra quelle dei comuni “forti” e quelle dei comuni “deboli”; la nuova legge sulla perequazione finanziaria dei comuni e alcune iniziative legislative in discussione in Gran Consiglio potrebbero migliorare la situazione, sempre che si riesca ad evitare l'entrata in vigore del IV pacchetto di sgravi fiscali tanto voluto dalla destra Masoniana. A questo punto appare banale ribadire che sarà solo il processo delle aggregazioni comunali che potrà probabilmente portare ad un cambiamento radicale della situazione, ma l'assenza di una chiara volontà politica regionale su questo tema, alimentata dalla scandalosa decisione federale che ha

praticamente azzerato più di 10 anni di lavoro intercomunale, tendenzialmente innovativo anche se perfettibile, svolto dalla CKSA, è purtroppo scoraggiante, e si pone in assoluta contraddizione con il rapporto sulla politica federale degli agglomerati recentemente promulgato dalla stessa confederazione, sul quale il Cantone, unitamente al nostro comune, farebbero bene a chinarsi al più presto. Di fronte a questa situazione si prospetta per il comune la necessità di trovare, con il rigore e la trasparenza che il nostro gruppo ha sempre rilevato, nuovi scenari e nuove opzioni politiche che possano essere condivise da tutte le forze politiche che operano in città e nella regione, in modo da fissare obiettivi comuni in grado di creare nuove opportunità per lo sviluppo della nostra Locarno. Questo è fondamentalmente il senso del rapporto della commissione della gestione, sottoscritto all'unanimità da tutte le forze politiche e nato da un'ampia discussione a 360° sfociata infine nella proposta di approvare i preventivi 2002 dopo aver fissato alcuni obiettivi minimi concordati con lo stesso Municipio; anche noi socialisti abbiamo voluto sostenere questo minimo comune divisore politico, proprio per dare più forza a questa scelta. L'accettazione del preventivo e dei quattro obiettivi politici (riorganizzazione dei servizi, controllo delle spese, sostegno alle realizzazioni turistiche e investimenti mirati) non significa però dare carta bianca al Municipio, e soprattutto venir meno alle responsabilità che noi politici abbiamo nei confronti delle aspettative, dei bisogni e delle richieste dei cittadini. Tuttavia i segnali lanciati da certe recenti decisioni del Municipio (la ristrutturazione dei servizi di pulizia e le relative modalità di licenziamento di alcune addette, la soppressione del doposcuola sociale, ecc.) non sembrano dare quelle garanzie di serietà di analisi e approfondimento, coinvolgimento e partecipazione specifiche a nostro avviso dell'agire collettivo. Sembra piuttosto di assistere a decisioni prese da un consiglio di amministrazione posto sotto affanno. Mi limito qui a ribadire dei concetti che abbiamo più volte sostenuto: i problemi seri e complessi come quelli della revisione dei compiti e la riforma dell'amministrazione non possono essere improvvisati, ma vanno affrontati con il doppio sforzo di analisi di tutti gli elementi in gioco e degli effetti delle soluzioni alternative e di animare un coinvolgimento delle parti interessate che possa essere arricchente e propositivo. Limitarsi ad una visione economicistica della gestione politica è pericoloso, oltre che poco funzionale, poiché la gestione della cosa pubblica deve essere improntata al rispetto di ogni individuo, che è anzitutto un cittadino con la sua dignità e le sue libertà individuali. Il cittadino non è un azionista di una qualsiasi società anonima che chiede ai suoi amministratori il compito di far rendere il proprio capitale; egli è a pieno titolo membro di una collettività pubblica che crede nella solidarietà, persegue la qualità della vita ed è l'autore fondamentale di quella identità collettiva e di quell'immagine consapevole e positiva di cui Locarno sente tanto la mancanza. In questo senso si inseriscono alcune proposte di emendamento che faremo in seguito, volte proprio a dare delle risposte concrete a delle specifiche richieste che arrivano dalla popolazione; la loro eventuale accettazione comporterà necessariamente un aggravamento della situazione finanziaria, che andrà comunque verificato a consuntivo. Questo aggravamento dovrà rappresentare un ulteriore segnale di allarme nei confronti dell'autorità politica cantonale, in modo da scongiurare definitivamente l'entrata in vigore del IV pacchetto di sgravi fiscali.”

Il signor Roberto Bottani interviene facendo presente che:

“Intervenire in sede di preventivi non è cosa facile per uno come me, non esperto in bilanci e non addentro i misteri dell'amministrazione. Ma mi chiedo, onorevoli signori municipali, quanti di voi conoscono l'amministrazione in ogni minimo dettaglio, quanti di voi sono in grado di fare un'analisi finanziaria degna di un bilancio del nostro Comune. Io, nel mio piccolo, ho dimostrato come si possa, con un po' di creatività, con tante fatiche e rinunce, dare qualcosa che mancava al nostro lago, e per dimostrare quello che dico vi posso comunicare che il Consiglio di Stato ha

riservato la mia caratteristica barca per trasportare i suoi invitati da Ascona a Locarno, e non è la prima volta che questo capita. E come me tanti grandi e piccoli imprenditori privati si ingegnano per trovare nuovi clienti per il bene non solo di Locarno ma di tutta la Regione! Anche il nostro Municipio dovrebbe mostrare maggiore creatività, maggiore disponibilità, anche di tempo, al fine di trovare nuove idee e nuovi partner commerciali e culturali. Incominciare a fare concorrenza a Losone e ad Ascona prima di pensare a fusionare! Il nostro Municipio per le questioni tecniche ed amministrative deve potere fare affidamento a tecnici e amministratori capaci, deve fare affidamento alla disponibilità dei singoli capi dicastero. Ho l'impressione che il nostro Municipio sia diventato logorroico, che perda mesi e mesi per risolvere piccole beghe interne che in un'azienda privata verrebbero risolte in poche ore di riunioni. A tal proposito il sindaco di Lugano ha pronunciato testuali parole: "Il mio è un discorso che faccio, prima come cittadino, secondo come sindaco e terzo come esponente del Partito Liberale Radicale, e tutto finisce lì". A me pare che a Locarno avvenga esattamente il contrario. E mi fermo qui. Non sarebbe meglio che ognuno dimentichi il proprio partito per ricordarsi di essere in primo luogo un locarnese? Cari Municipali, quante volte siete andati in Consiglio di Stato a picchiare i pugni sul tavolo, quante volte siete andati anche a Lugano a fare la stessa cosa? Qui a Locarno, anziché preoccuparvi di allacciare contatti, di approfittare della presenza del "fior fiore" dei dirigenti svizzeri, si perde tempo in beghe da strapaese, si fanno riunioni di Municipio fuori dalle mura di Palazzo Marcacci, si scavalcano le competenze dei colleghi creando solo malumore. Caro sindaco, ci vuole più decisione e meno parole in latino! Occorre parlare con un linguaggio che sia capito anche dalla gente comune!"

La signora Elena Zaccheo prende la parola osservando:

"Prima di entrare nel vivo della discussione sul preventivo consentitemi due brevi riflessioni che solo in apparenza sono fuori del seminato. La prima riflessione concerne le sinergie di questa Città con una società che presto sarà costretta a chiudere i battenti: la Casinò Kursaal Locarno SA. Credo sia giusto ringraziare pubblicamente chi si è impegnato personalmente per consentire gli azionisti della società di godere delle abbondanti ricadute dirette ed indirette. Dopo l'infausta decisione di Berna, che punisce ingiustamente Locarno, non ho letto molte parole di riconoscenza per il Consiglio di amministrazione, il direttore Paolo Brunetti e i suoi collaboratori. Lasciatemi quindi dire un grazie alla Casinò Kursaal Locarno SA e ai suoi organi, per averci dato la possibilità di assistere a stagioni teatrali indimenticabili, aver realizzato un porto regionale che attendevamo da decenni, dato il calcio d'avvio alle ristrutturazioni degli impianti di risalita di Cardada e Bosco Gurin, offerto la possibilità di organizzare mostre d'arte prestigiose a Casa Rusca, finanziato la nuova entrata del Festival in Piazza Grande e, non da ultimo, sostenuto la squadra di calcio cittadina, mantenendola per anni in serie B. Pochi sanno che, solo a questo sodalizio, la Casinò Kursaal Locarno SA, ha versato dal 1994 al 1999 la bella somma di 1 milione e centomila franchi. Lasciatemi dire anche che il progetto di casa da gioco è stato considerato molto buono e il dossier per la domanda di concessione, in alcune sue parti, il migliore della Svizzera. Insomma: si chiude un ciclo molto proficuo ed ora vedremo cosa ci riserverà il futuro. Osserveremo con attenzione come si svilupperanno le future attività del casinò e veglieremo affinché le reboanti e cospicue promesse fatte al di là della Ramogna siano mantenute. La seconda riflessione è diretta conseguenza della prima. Negli scorsi mesi si è sentito, alto e lacerante, il lamento dei locarnesi, dimenticati e negletti, fagocitati dallo strapotere dei cugini luganesi e dall'insensibile orso bernese. Abbiamo sentito il mugugno per la nostra condizione di reietti del Cantone. Ma, per cortesia, non diamo ad altri le colpe che sono esclusivamente nostre: anche questa volta abbiamo fatto un autogol storico. Ecco perché, con la proposta di dare avvio alla ristrutturazione di Piazza Grande

ho voluto, assieme ad altri, lanciare un messaggio di buona volontà, un segnale volto a costruire qualcosa di positivo, saltando al di là degli sterili steccati del partitismo. Apriti cielo, non l'avevo mai fatto! Sono stata accusata, nel migliore dei casi, di tradimento, d'improntitudine e di scarsa visione politica. Io non ci sto più: se Locarno vuole fare qualche passo avanti deve coalizzare quelle poche forze che ancora ci credono per uscire dalla spirale involutiva nella quale ci siamo cacciati. Io voglio battermi contro questa continua autoflagellazione. Dobbiamo venderci meglio, dare messaggi positivi e costruttivi, diversi dai soliti: noi siamo contro, noi ricorriamo, noi contestiamo...Ce lo dicono già gli altri che siamo beceri, non facciamo in modo che abbiamo ragione. Faccio un piccolo esempio: il Comune di Locarno è disastroso: questo è il messaggio forte che è passato. Perché non si è detto e riconosciuto che Locarno è un comune con una sensibilità sociale particolare? Perché non si fa sapere che siamo riusciti a mantenere intatto il livello retributivo dei collaboratori? Perché non si sottolinea il fatto che accogliamo una grande quantità di casi sociali e al limite della povertà, li assistiamo con strutture professionali e competenti e contribuiamo in modo decisivo a lenire i problemi sociali di tutta la regione, mantenendo nel contempo una sorta di "pace della società", che a sua volta ci permette di avere una buona qualità di vita? Quindi continuerò a fare quello che ho fatto ed invito tutti a voltar pagina e a guardare al futuro con determinazione e fiducia nei nostri mezzi. Il mio intervento a commento del messaggio municipale no. 55 relativo al preventivo 2002 non sarà la ripetizione di quelli sentiti in passato. Per anni ho tentato di stimolare, talvolta con parole dure ed ultimative, il Municipio a dar prova di rigore nelle spese. Il successo è stato (uso un eufemismo)...alternò, ma – le cifre lo provano – il nostro esecutivo si è impegnato sul fronte del risparmio, ottenendo anche risultati concreti. Per questo mi sento di dire grazie a chi ha percorso con fatica questo duro sentiero: dal sindaco in prima linea, alla capo-dicastero finanze e a tutti i loro colleghi. Limare le spese è un compito ingrato, poco pagante in politica, basta vedere quanto piccola sia la "visibilità" che è stata data a Lugano e nel Cantone alla vera anima del risanamento delle finanze di quella città, l'avv. Valeria Galli. La cito volentieri quale esempio importante di amministratrice comunale rigorosa ed oculata, lontana dalle luci della ribalta. Torniamo a noi; dicevo che gli sforzi, per encomiabili che siano stati, non hanno portato al risultato auspicato: il pareggio dei conti e la possibilità di guardare al futuro con una maggiore tranquillità. Il risanamento delle finanze di Locarno è cruciale per alcuni motivi:

- a) per ridare credibilità alla nostra politica di Città polo regionale e di assumere il ruolo attivo di catalizzatore delle eventuali aggregazioni nell'agglomerato urbano;
- b) per rendere la Città fiscalmente attrattiva, consentendo la domiciliazione di nuovi contribuenti;
- c) per assicurare al cittadino un rapporto più corretto tra i costi (tasse e imposte) e le prestazioni (servizi all'utente);
- d) per favorire la crescita, non solo economica, della città con un effetto benefico di traino per tutta la regione.

Lo scorso anno abbiamo dichiarato che non avremmo approvato i preventivi del 2002 se non vi fossero state delle chiarissime indicazioni di inversione della tendenza. Siamo qui, dopo dodici mesi, a ripetere le stesse cose, ma con una visione diversa, maturata dall'analisi critica (e dall'autocritica) che abbiamo "esercitato" all'interno del nostro partito e dalla commissione della gestione. Ho avuto discussioni accalorate con il sindaco, con la capo dicastero finanze, con i colleghi del Consiglio comunale e con i membri più esperti della direttiva cittadina. Sono giunta ad una conclusione: l'atteggiamento critico tenuto sin qui dal Consiglio comunale non basta più. Il legislativo deve diventare propositivo, proattivo e assumere fino in fondo quello che in definitiva è il suo ruolo: quello del legislatore. Perché sono giunta a questa conclusione? Basta guardare alla composizione della spesa pubblica. L'unico margine di manovra reale che abbiamo riguarda le

spese per beni e servizi propri del nostro Comune e gli oneri finanziari per gli investimenti. Il resto ci viene imposto “dall’alto”, da leggi o autorità superiori, quindi al di fuori della nostra azione immediata. Se le cose stanno così, allora è indispensabile rivedere in modo critico, dando le necessarie priorità, le basi legali che stanno alle sorgenti di spesa comunale. Vi chiederete perché il Municipio non si fa carico di quest’attività. La risposta è semplice e complessa nel contempo. Il Municipio è un organismo collegiale, che basa la sua attività sul principio della concertazione, del consenso. In queste condizioni il dibattito politico si stempera e diventa difficile incidere in profondità, poiché si va a toccare la carne viva di questo o quel collega, con il pericolo poi che vi sia presto da digerire il “ritorno di fiamma”. La suddivisione delle attività in dicasteri peggiora le cose; nessuno accetta volentieri un ridimensionamento della propria attività e gli equilibri interni rendono difficile l’intervento sugli spazi di manovra dei colleghi; infine l’organizzazione del Comune delega ai funzionari una grossa fetta di potere che difficilmente viene messo in questione spontaneamente. Il sistema che ho dianzi descritto è viscoso, poco propenso all’autocritica e tende a nutrirsi fino a raggiungere preoccupanti livelli di elefantiasi. Non è tipico della Città di Locarno: è proprio del nostro sistema, tant’è vero che – per fare un solo esempio – il Cantone ha dovuto chiamare al proprio capezzale la rinomata Arthur Andersen, con il risultato che la maggior parte delle proposte del consulente sono state sparate a salve e che il Cantone non ha trovato di meglio, per risanare le proprie finanze, che passare la “Pepa Tencia” ai Comuni. Noi siamo gli ultimi della fila e la “Pepa” ce la dobbiamo tenere. Scriveva in questi giorni un commentatore politico che il risultato della revisione dei compiti dello Stato, sbandierata dal nostro governo da anni come obiettivo prioritario, ha dato risultati inversamente proporzionali alle buone intenzioni. Ha ragione. Tutto questo per dire che lo stimolo per cambiare deve venire da noi, dal legislativo, con proposte concrete e maturate grazie ad un dibattito politico più aperto, anche più trasparente e quindi ad una volontà chiara e vincolante per l’esecutivo. Per essere concreta farò alcuni esempi. Rivedendo i nostri regolamenti alcuni dei quali datano addirittura dei tempi della prima guerra mondiale..., ottenere effetti benefici a livello operativo e/o a quello più strettamente economico. Nel primo caso, quello operativo, citerò il regolamento sulla polizia urbana, che è del 1915. Si tratta di un testo obsoleto, da abrogare, integrando le poche norme ancora attuali in un nuovo regolamento edilizio (quello attuale è del 1982). Si potranno così evitare inutili ridondanze e le relative spese. I due regolamenti impongono, infatti, attività tra loro concatenate, ma poco efficaci, perché eseguite parallelamente da differenti servizi della città. Citerò pure la questione dei consorzi che operano in modo sordinato tra di loro e costano alla città somme ingenti. Manca una visione globale sulle loro attività, mancano direttive chiare per i delegati. Manca un esame critico dei conti e delle chiavi di riparto. Insomma: manca trasparenza e in questa “opacità” si perdono cento rivoli di denaro. La creazione della figura del “coordinatore dei consorzi”, non certo istituendo un nuovo posto di lavoro, ma riconvertendo un funzionario liberato dai propri impegni grazie alle revisioni di regolamenti di cui vi ho detto prima, potrebbe dare maggior trasparenza a questo settore della nostra attività. A livello economico vi sarebbe la possibilità di conseguire cospicui risparmi rivedendo il regolamento sulla raccolta dei rifiuti. Non solo la tassa sul sacco – promettente perché, nei comuni nei quali è stata introdotta, ha invogliato i cittadini a separare i rifiuti e, in definitiva, a produrne di meno -, ma anche le modalità di raccolta possono essere riviste. Sono certa, perché l’ho verificato con persone competenti, che potremmo risparmiare un giro di raccolta, diminuendo il parco autocarri di un’unità. Vi sono poi piccoli sprechi, come l’uso ormai anacronistico degli impiegati comunali nella funzione di necrofori e grandi sprechi, come il poco efficiente funzionamento di alcuni settori della nostra amministrazione. Come procedere ora? Analizzeremo la selva di regolamenti della Città e proporremo il loro emendamento laddove lo riterremo utile o necessario, utilizzando lo strumento della mozione. Cercheremo di raggiungere,

nel limite del possibile, il consenso sufficiente per far approvare i cambiamenti dal CC, ma senza tentennamenti e senza compromessi. Se poi questi nostri sforzi si scontreranno con l'ostracismo e la strumentalizzazione partitica lo denunceremo e i cittadini sapranno giudicare al momento opportuno. Ostracismo e strumentalizzazione come sono stati praticati ad esempio nelle ultime settimane a proposito della riduzione del sussidio per la frequentazione della scuola media. E' un sussidio praticato con l'annaffiatoio, che confluisce anche nelle tasche dei milionari. A che pro, nessuno lo sa, ma si è utilizzata questa proposta del Municipio per infiammare, con la demagogia, il discorso partitico. Ecco perché l'esecutivo si trova con le mani legate. Oppure ancora le sceneggiate relative alla soppressione della complementare comunale all'AVS. Anche in questo caso ho potuto constatare come il Municipio abbia elaborato una proposta corretta. Ho visto casi di gente che riceve gli aiuti complementari pur non avendone bisogno. Diciamo basta a questi sprechi e alla distribuzione automatica di sussidi e contributi, anche a chi non ne ha bisogno. Optiamo per una socialità mirata, efficace, applica con raziocinio, caso per caso, soprattutto per il rispetto che dobbiamo al cittadino contribuente. E, quindi, per favore, smettiamola con la demagogia a fini meramente elettorali. Nei prossimi mesi sottoporro a questo consesso numerose proposte concrete. Ci aspettiamo una risposta responsabile e costruttiva. Concludo con l'invito a tutte le colleghe ed i colleghi a farsi parte diligente in quest'opera di risanamento che è ormai prioritaria. Spero di non dover più sentire o leggere le solite, stucchevoli critiche tipicamente locarnesi, mai seguite da una coda propositiva e costruttiva. Vi assicuro che il Partito Liberale Radicale di Locarno e la sottoscritta si attiveranno in questo senso. Voterò quindi il M.M. No. 55 e il relativo rapporto commissionale.”

Il signor Presidente interviene brevemente facendo presente che è d'accordo con quanto postulato dalla collega Zaccheo in merito allo sfolgimento della selva legislativa, alla stessa stregua di ciò che si vuole fare a livello cantonale. Collegandosi agli interventi dei colleghi Bottani e Bardelli a proposito di fusioni e di aggregazioni, ricorda che occorre darci una mossa, non solo sulla base di quanto riportato dai sondaggi, e ciò per non fare la figura della serva. Si deve discutere della centralità del polo regionale e della città evitando di piangerci addosso. Ricorda a tale proposito quanto ebbe già a proporre a suo tempo, vale a dire l'organizzazione di una votazione consultiva nei 5 Comuni e ciò per avere delle indicazioni più precise. Ricordando l'operato dei Comuni vicini, in particolare di Ascona e di Minusio, si riallaccia a certe esternazioni di politici della regione, che non arriva più a sopportare e che qualifica come una vera porcheria. Pensa in modo particolare al caso di Muralto e le affermazioni del suo sindaco secondo le quali qualsiasi fusione va bene purché non fatta con Locarno. Pensa a questo punto che si dovrebbe parlare di una fusione coatta di Muralto. Si dichiara molto deluso per la tracotanza dimostrata e di averne abbastanza. Solo la presenza di un polo regionale di 50'000 abitanti costituisce un'entità per dare importanza alla nostra regione. Conclude reiterando l'opportunità dell'effetto di una votazione consultiva.

Il signor Gianbeato Vetterli interviene facendo presente che:

“In relazione alla petizione per la richiesta di reintroduzione della prestazione complementare comunale abbiamo assistito ad un vero e proprio equilibrismo politico soprattutto da parte di coloro che, inizialmente, non volevano approvare i preventivi, dichiarando inammissibile, nella situazione attuale delle finanze comunali, un preventivo in rosso. Una parte di loro propone ora addirittura un ulteriore consistente aggravio di questo rosso. In pratica viene chiesto al Comune, che siamo poi ancora tutti noi, di distribuire anche ciò che non ha, finanziandolo ovviamente con un ulteriore aggravio del debito pubblico. Debito pubblico che già ci opprime con un servizio interessi di Fr 15'650.— al giorno, festivi compresi, anche adesso che siamo ai minimi storici dei

tassi d'interesse. Lascio a voi quantificare la situazione quando ritorneremo, e ci ritorneremo, a tassi dell'ordine di 7 ed oltre per cento come in vigore una decina di anni fa. A chi parla di diritto degli anziani ad ottenere le PC comunali, che sono un'appendice comunale ad annaffiatoio di un perfettamente mirato aiuto cantonale, vorrei a questo punto chiedere:

- ma che razza di un diritto è quello, eticamente insostenibile, di far pagare alle prossime generazioni le nostre concessioni ad una parte di cittadini (queste concessioni sono finanziate, lo ricordo, con l'aumento del debito pubblico);
- concessioni ad hoc, si badi bene, e non investimenti unico caso invece, eticamente sostenibile per giustificare un aumento del debito pubblico, per il contemporaneo passaggio di strutture varie alle generazioni future che ne potranno, pure esse, usufruire.

Bella etica politica e bella solidarietà intergenerazionale questa, sostenuta a spada tratta dai paladini della più irrazionale socialità sempre pronti ad accusare, chi non la pensa come loro, di insensibilità sociale. La nostra sensibilità sociale, e qui ritengo di poter tranquillamente parlare oltre che a nome mio anche a nome del mio partito, è quella di avere, dall'alto delle responsabilità di governo cantonale e comunale assegnateci dal popolo, promosso in questo paese una rete sociale che garantisca a tutte le persone in difficoltà non più ma neanche meno di un adeguato sostegno e di una giusta solidarietà. In base ad una recente esperienza da me vissuta nell'aiuto ad un'anziana straniera indigente posso tranquillamente affermare che il risultato è più che valido e garantisce in ogni momento ad ogni domiciliato di questo paese la necessaria solidarietà e la certezza di non essere abbandonato a se stesso. Il volere andare oltre, soprattutto quando non ci sono le risorse per farlo è irrazionale ed insostenibile perché porta a quegli squilibri finanziari di cui la Città di Locarno sta da tempo subendo le gravi conseguenze e che a lungo andare mettono in forse, per il prevedibile totale esaurimento di mezzi, anche quella socialità giusta, prioritaria su altre spese del Comune, di cui Città e Cantone si sono dotati; perché uno Stato povero non sarà mai uno stato sociale (a conferma che questo non è un abusato slogan potrei raccontarvi qualche esperienza vissuta a diretto contatto con la popolazione locale nel mio recente viaggio in vari paesi dell'Africa centrale). Se poi volessimo procurarci anche solo parte dei mezzi necessari con l'aumento delle imposte assisteremmo certamente all'effetto perverso della fuga di quei contribuenti che dovrebbero garantire le risorse necessarie non solo per la socialità ma anche per qualsiasi altro intervento per far progredire la Comunità. A chi volesse comunque approvare la proposta di reintroduzione delle PC/AVS comunali, senza sconvolgere ulteriormente questi già precari equilibri resta la possibilità di proporre differenti allocazioni delle poche risorse disponibili, modificandone le priorità, cancellando quindi per il pari importo che si intende assegnare alle PC/AVS, altri interventi o aiuti del Comune. Premesso che in una visione globale della gestione comunale e della suddivisione delle risorse, attualmente altri settori, che non quello degli anziani, necessiterebbero di tangibili aiuti non vedo, salvo eventualmente per quanto concerne il contributo al FEVI, comunque insufficiente per la compensazione, quali altri contributi potrebbero essere tagliati, ma forse chi sta proponendo la reintroduzione delle PC/AVS comunali ha altre idee che ben volentieri sono pronto ad analizzare. Al primo impatto con il preventivo 2002 mi ero opposto ad una sua approvazione poiché ritenevo inaccettabile un preventivo destinato ad aumentare ancora il debito pubblico. In sede commissionale siamo poi giunti ad un ampio consenso attorno ad una soluzione di rapporto, discussa anche con il Municipio, assai propositiva per il futuro della Città che, pur criticamente, ho potuto accettare. Con le nuove proposte tutto questo viene nuovamente sconvolto, il verosimile miglioramento delle prospettive verrebbe cancellato d'un sol colpo e la Città piomberebbe nel più cupo futuro finanziario. Non me la sento di avallare una simile prospettiva per cui se dovesse passare la proposta di reintroduzione delle PC/AVS comunali, per le ragioni esposte, mi opporrei ai preventivi nel loro complesso. Decidere

con il cuore prima che con la ragione può, sotto certi punti di vista, essere più che apprezzabile ma sarà, nell'economia generale delle problematiche, alla fine sempre controproducente. Decidere con la ragione prima che con il cuore, permetterà sempre di risolvere i casi urgenti – ed è quello che lo Stato è chiamato prioritariamente a fare – ed alla lunga potrebbe anche creare le risorse necessarie per un gesto di cuore senza controindicazioni.”

Il signor Stelio Mondini osserva che:

“La popolazione di Locarno ha già deciso, i cittadini plebiscitando la petizione per la reintroduzione immediata della complementare comunale nei conti preventivi 2002 han detto a chiare lettere che non sono d'accordo con un modo di far politica tendente a smantellare lo stato sociale tendente a far pagare errori sulle spalle delle persone più bisognose! Gli oltre 2500 cittadini che hanno entusiasticamente sottoposto la loro firma hanno voluto dare alle autorità un segnale forte. Tutti comprendono come comprendiamo noi delle enormi difficoltà finanziarie in cui melmeggia la città di Locarno. Ma tutti comprendono come noi comprendiamo che vi sono delle fasce della popolazione assolutamente da aiutare. A nulla servono certe dichiarazioni di certi colleghi di aiuti più mirati a quelli proprio maggiormente bisognosi; certi signori dell'area neolibera non riescono o non vogliono capire che oggi una gran fetta della popolazione vive non lontano dalla soglia della povertà. E quelli che avevano il diritto alla complementare comunale, fanno parte di questa fascia. Ad avvallare i proponenti della petizione, è poi intervenuta la sezione cantonale Enti locali dicendo chiaramente che il Municipio di Locarno non ha un obbligo legale ma comunque un vincolo politico in specie qualora fosse sostenuta da un'ampia volontà popolare. Oltretutto in risposta al legale cittadino, il quale ha dichiarato che sarebbe illegale il reinserimento della prestazione al preventivo 2002 in quanto nell'ambito del voto sul preventivo 2001 ha abrogato il regolamento che supporta tale concessione, la sezione Enti locali rileva però che in definitiva poco importa se l'abrogazione, cresciuta in giudicato, è stata decisa in sede di esame e voto sul preventivo, sottolineando appunto che se per il Municipio non vige l'obbligo legale per un emendamento di preventivo, esiste comunque un vincolo politico soprattutto se sostenuto da un'ampia volontà popolare. La stessa rivela poi che l'inserimento a preventivo di un'uscita di gestione corrente prevista per il versamento di queste prestazioni è pensabile anche in assenza di un regolamento approvato definitivamente, se è prevedibile che il medesimo entri in vigore nel corso dell'anno. Credo che queste frasi contengano un piatto ben servito per chi cerca di arrampicarsi sui muri e cerca di trovare improbabili cavilli. Stessa cosa di chi ha attaccato via stampa i promotori accusandoli addirittura di demagogia e pochi giorni dopo sulla stessa stampa parlava di 22 Mio. seppur sotto forme diverse per la messa a posta della Piazza Grande. Ecco è proprio qui che bisogna dire basta, basta con megalomanie, a Locarno ne abbiamo già fatte abbastanza, e siccome le finanze della città sono in ginocchio alla larga da spese che potrebbero esclusivamente peggiorare la situazione, e dunque per certi investimenti aspettiamo tempi migliori. Purtroppo un segno tangibile di una svolta antipopolare e antioperaia la si nota nel licenziamento di cinque ausiliarie di pulizia, e alla diminuzione di circa il 30% delle ore a quasi tutto il resto del personale della stessa categoria. Ecco il colpire chi fa i lavori più umili ma tanto importanti vuol dire pugnalarlo alla schiena persone che veramente sono nel bisogno e lo saranno ancora di più dopo queste decisioni. Io vorrei sapere dal Municipio se ha già pensato qualche altra forma di risparmio tagliando magari certi stipendi da nababbi. Anche quando si replica che nei grossi centri la complementare è stata tolta, nel nostro modo di ragionare niente non vale! E mi spiego, dei grossi centri l'unità turistica è Lugano, e di conseguenza è solo a Lugano e Locarno che i prezzi in generale sono più cari di Bellinzona e Chiasso. Tant'è vero che i nostri paesi limitrofi l'hanno tutti mantenuta. E poi era un orgoglio essere cittadini di Locarno che è stato il primo centro con delle

prestazioni sociali avanzate. Ecco il vedere tutto quel che è stato costituito essere distrutto fa male al cuore e al portafoglio. Signori municipali, colleghi, troviamo altre forme di risparmio ma teniamo in alto l'onore dei meno abbienti che possano tornare a ricevere il dovuto che se per molti di voi è una cifra irrisoria, per loro vuol dire molto. È perciò che chiedo da questo mio intervento l'immediata reintroduzione della complementare già dai preventivi che voteremo stasera. Una reintroduzione esattamente uguale senza nulla togliere e senza nulla in più dare. Chissà che i cittadini anziani quando riceveranno la prima quota nel mese di giugno possano perdonarvi non solo per aver tolto il dovuto ma anche per non aver ricevuto nemmeno una riga "guardate cari cittadini che quest'anno non ricevete niente!". Un'altra cosa, chiniamoci e valutiamo tutti insieme la possibilità di riassumere le ausiliarie licenziate e di mettere a posto le ore delle altre. È chiaro che se la complementare non viene reintrodotta boccerò i preventivi e invito i colleghi a fare altrettanto."

Il signor Fabio Lafranchi, dando uno sguardo al pubblico, constata che i problemi di Locarno sono vincolati dai giovani e dagli anziani. Constata tuttavia la mancanza delle famiglie e dei bambini che saranno la forza del futuro. Si sa che il PIL è dato dalle economie domestiche nella misura dell'85% mentre che il rimanente è dato dall'economia privata. Se volge lo sguardo attorno si vede che tutta la regione ne è coinvolta in questa misura.

Constata che il preventivo è stato licenziato l'8 novembre 2001 e le linee direttive addirittura il 12 aprile 2001 senza che per quest'ultime sia ancora intervenuta la discussione in seno al CC. L'11 settembre da parte sua ha portato cambiamenti sostanziali. Occorre tenere conto delle modifiche locali che ci vengono imposte, cosa che determina anche la situazione sociale del Comune. A suo modo di vedere la struttura è sbagliata; di fronte a un fabbisogno di 36,6 Mio. le spese per i servizi ammontano a ca. 32 Mio., mentre le spese correnti sono di ca. 72,6 Mio. con limiti che sono molto elevati. Essi sono quindi segnale di forte allarme. Ricorda i risparmi fatti in passato con la chiusura dell'azienda del gas, con la vendita delle case popolari, e l'area del macello che costituisce un'area pregiata da recuperare con interventi a favore di famiglie medio-giovani con figli con possibilità di un accesso a condizioni di favore. Ricorda i suoi interventi di 7-8 anni fa quando dichiarava come non fosse etico per un Comune basare le proprie entrate sui proventi del Casinò. Traccia un paragone con i dividendi erogati alle società partecipanti. Constata che si propongono emendamenti per raddoppiare il deficit. Questo non va; non ce lo si può permettere, a meno che il PLR non dica di volere elevare il moltiplicatore al 100%. Il rapporto della gestione riassume la discussione politica senza elencare cifre e stasera, addirittura, qualcuno vuole proporre l'aumento del deficit. Personalmente avrebbe potuto condividere certe proposte se il deficit fosse stato annullato, ma tale non è il caso. È dell'avviso che occorra andare a vedere all'interno di tutti i dicasteri e non limitarsi a due o tre come è stato fatto. Nel merito ricorda le sue proposte per gli introiti dei parcheggi che dovrebbero essere contabilizzati in altri centri costo e non sotto la polizia. Si permette altresì di suggerire un aumento delle tariffe dei parcheggi a pagamento di un 5-6%. Si chiede poi che non si faccia il discorso per l'aumento delle entrate delle piscine per ridurre il deficit di gestione di queste strutture. Sono tutti aspetti che mancano nel rapporto della gestione. La città, dal 1984, marcia sul posto; se allora c'era un dipendente ogni 50 abitanti, ora siamo a 1 dipendente ogni 32 abitanti. Contesta poi certe iniziative ricordando come in occasione della presentazione della Piazza Grande il municipale responsabile dei servizi comunali non era presente; qualifica questo atteggiamento come una scorrettezza politica. Ricorda poi l'intervento del collega Vetterli che aveva chiesto la sistemazione della Piazza Grande. Non accetta l'entrata in materia su un emendamento che qualifica come scellerato perché non assistito da dati e da uno studio. Avrebbe preferito vedere una richiesta per l'allestimento di uno studio per la presentazione

di un MM prevedente una casistica ben precisa e il sostegno a chi ha veramente bisogno indipendentemente dall'età del beneficiario. Avrebbe quindi visto uno studio completo, con le possibilità di identificazione del finanziamento e con un MM approfondito senza seguire l'istinto di una cittadinanza.

Il signor Presidente da parte sua fa presente di non aver potuto presenziare alla serata sulla Piazza Grande, in quanto già impegnato; in ogni caso non era stato invitato.

Il signor Gian Franco Perazzi limita il suo intervento ricordando le sue interrogazioni dell'8 dicembre 2000 e del 22 marzo 2001 dove chiedeva lumi circa il riversamento degli oneri dallo Stato ai Comuni e in merito all'intervento dell'ACUTI. In particolare chiedeva se l'ACUTI fosse intervenuta energicamente verso il Consiglio di Stato e se qualcosa si fosse mosso. Ricorda che suo malgrado il Consiglio di Stato ha dovuto accettare l'assunzione dell'intero onere derivante dall'assistenza. Ci sono però sempre ancora troppi oneri che lo Stato ha trasferito al Comune. Si tratta di oneri che non permettono al Comune di legiferare perché si deve solo pagare. Ora è in arrivo con il quarto pacchetto fiscale un'altra stangata. Si dovrebbe ipotizzare che in tale ambito lo Stato offra dei risarcimenti ai Comuni. Occorre vedere altre soluzioni magari con la nuova perequazione finanziaria o con l'iniziativa elaborata da Fulvio Pezzati e confirmatari. Ritiene che sia il tempo per mettere a punto delle iniziative per ovviare alla situazione. Ha apprezzato l'intervento del signor sindaco contro il quarto pacchetto e si chiede cosa si è fatto concretamente al riguardo. Si chiede se l'ACUTI ha preso posizione contro il pacchetto constatando nel contempo che in seno all'ACUTI ci sono alcuni sindaci contrari alla perequazione finanziaria. Gradirebbe che il Municipio si impegni in tutte le direzioni affinché venga rispettato il principio che chi paga comanda, che si chieda che il quarto pacchetto non si ripercuota sui moltiplicatori comunali, che si accolga in tempi brevi l'iniziativa Pezzati, che il Municipio si impegni al massimo per una nuova perequazione finanziaria in vigore il più presto possibile.

Il signor Massimo Respini fa presente che si vota su dei preventivi che sono stati super analizzati e studiati con estrema attenzione e per i quali esiste un rapporto di massima sugli interventi. Si dichiara assai sorpreso per il fiume di parole e di rivendicazioni su specifici aspetti anche perché emendamenti non sono stati ancora formulati. Si riserva di intervenire alla luce delle proposte concrete.

Il signor Decio Brunoni, volendo alleviare la discussione di questa sera, osserva che si è parlato di diverse e disparate cose. Dando atto che la collega Zaccheo si dichiara fuori, e preso atto di tutti i suoi tiri in porta, si può pure passare all'autogol; da una Casinò Kursaal si passa a una Piazza Grande SA.

La signora Carla Speziali interviene a nome del Municipio osservando che:

“Avrei auspicato di poter trattare questi conti preventivi 2002 con voi, quest'anno, un po' più tempestivamente, nel solco della tradizionale discussione prenatalizia. Invero al pari della società che si è fatta vieppiù complessa, e complessi sono i suoi problemi, anche la gestione delle amministrazioni pubbliche, così anche di quelle comunali, si confronta oggi con problematiche complesse. Quando si aggiungono le ristrettezze finanziarie, è ben comprensibile la necessità di approfondire analisi, con conseguenti tempi lunghi. I tempi impiegati dalla Commissione della gestione hanno portato a una revisione del suo abituale iter procedurale di analisi dei preventivi. Saluto con particolare piacere e **voglio esprimere tutti i miei**

apprezzamenti per questo sforzo, per l'espressa volontà di collaborare propositivamente con il Municipio, insomma per l'adozione di un'impostazione dichiaratamente costruttiva per il bene della Città. **La critica è sempre più facile, ed in politica a corto termine purtroppo a volte più appagante!** Auspico che questa impostazione, ribadita ancora questa sera da alcuni di voi, venga salvaguardata e possa a medio termine portare i frutti da noi tutti auspicati. Questo Municipio condivide pienamente la necessità di guardare avanti con forza, con la volontà ferma (al di là di belle e vaghe parole) di decisioni coraggiose, anche se nella coscienza delle debolezze insite nella struttura comunale: **è giusto voler concretizzare il rilancio della Città, non lasciandosi accecare o fuorviare dalle ristrettezze finanziarie.** E' tuttavia altrettanto fondamentale non sottovalutare neppure per brevi istanti la reale situazione finanziaria e la necessità assoluta, più volte ormai sottolineata, di un risanamento delle finanze. Purtroppo il mero gioco politico, staccato dal principio primo che dovrebbe muovere noi tutti, ossia quello dell'interesse pubblico, fa sì che si preferiscano spesso critiche vuote a suggestioni di contenuto. Già in sede di consuntivi 2000 si era parlato **della necessità viepiù imprescindibile di interventi strutturali**, per ridare forza finanziaria al Comune e capacità materiale di azione a medio-lungo termine. **I rimedi-palliativo non bastano più....** Occorre agire sulla struttura, in particolare nell'ambito della **riorganizzazione dei servizi.** La necessità di una razionalizzazione dell'amministrazione e di un'ottimizzazione dei servizi costituisce un'esigenza da tempo avvertita. **Sia ben chiaro, essa va intesa, con tutta evidenza come lo fa la CG, quale adeguamento della struttura sulla base dell'evoluzione dei bisogni della collettività e** dunque non semplicemente nell'ottica del risparmio. E' quello che si sta cercando di portare avanti operativamente nell'ambito del gruppo di lavoro per la riorganizzazione dell'amministrazione, con un lavoro non solo di verifica finanziaria, ma innanzitutto di verifica operativa dei servizi, signor Mondini sottolineo, in modo dettagliato senza favoritismi né preferenze. Elemento essenziale, è stato richiamato, quello di una **più moderna cultura aziendale**, che faccia perno sulla maggiore sensibilizzazione dei funzionari. Vi posso dire che in questo senso stanno giungendo **segnali notevoli e degni di essere evidenziati.** Ad esempio, grazie ad un assiduo lavoro dei capi settore in collaborazione con i singoli dipendenti si sta allestendo quello che è il "Manuale di procedura amministrativa". In verità, dal nome potrebbe essere interpretato come qualcosa di iperburocratico; si tratta invece di una raccolta di direttive estremamente importanti, elaborate da ogni singolo ufficio, nelle quali vengono spiegate e regolate le rispettive mansioni. Se lo scopo dichiarato è quello di uniformare le procedure e migliorare il coordinamento tra le varie entità amministrative, è ben chiaro che la stesura delle varie direttive del Manuale da parte dei funzionari implica un'autoanalisi **decisamente** produttiva. E il risultato permetterà, ne sono certa, un miglior funzionamento dei singoli servizi (agevolazione sostituzioni/supplenze, ecc. ecc.). **A non averne dubbio questo Manuale fornirà anche uno strumento operativo fondamentale al Gruppo di lavoro per la riorganizzazione dell'amministrazione.** E' appunto nell'ottica della riorganizzazione dei servizi, sulla base di una **verifica non** meramente finanziaria, **ma operativa** appunto che sono state elaborate dal Municipio le note proposte in relazione al servizio serale di assistenza parascolastica, alla razionalizzazione nell'ambito della polizia comunale e al servizio pulizia stabili. **Liberi di pensare che, da parte del Municipio, si è trattato di mere operazioni di risparmio, ma così non è stato.** Ad esempio, per quanto concerne l'assistenza parascolastica, al centro dell'interesse dell'opinione pubblica, l'intenzione del Municipio è stata quella di rivedere un servizio che con tutta evidenza risultava non più svolgere una funzione adeguata in risposta ad un bisogno preciso, visto che oramai da tempo veniva usufruito solo da pochi. Le reazioni estreme, per certi versi suscitate dal provvedimento di chiusura, dimostrano in modo lampante che si è interpretato il provvedimento come disinteresse del Municipio per queste esigenze, giungendo per questo a farne una questione

di principio, a prescindere dal fatto che concretamente il Municipio ha fatto sì che tutti i bambini trovassero un'adeguata sistemazione presso l'asilo nido. Del resto, nonostante la scadenza prefissata, non si è voluto chiudere sic et simpliciter al 1 gennaio, continuando con il servizio e verificando ripetutamente i bisogni concreti e la possibilità di soluzioni alternative. **Ripetutamente in questo ambito si è preso contatto con le cerchie interessate, per sentire esigenze e proposte, al fine di trovare una soluzione costruttiva.**

Ma ritorniamo alla prospettiva più prettamente finanziaria di mia competenza. Non mi soffermerò certamente stasera a disquisire lungamente né sugli indicatori finanziari né su quanto da essi occorre dedurre e neanche sulla legittimazione di una politica di contenimento della spesa, sia a livello di gestione corrente che di gestione investimenti: **Siamo tutti addetti ai lavori** (anche l'opinione pubblica ha ripetutamente sentito il ritornello legato all'emergenza finanziaria) per cui mi pare decisamente inutile riprendere.....l'antifona. Le previsioni finanziarie in sede di preventivi preoccupano oramai da diversi anni, dopo la fine degli anni d'oro dell'economia locale. Al centro delle preoccupazioni la progressiva contrazione del gettito fiscale e l'imponente debito pubblico che, secondo l'opinione ormai condivisa da tutti può essere definito quale vero e proprio handicap delle finanze cittadine. Solo di passata voglio ricordare l'incidenza degli sgravi fiscali adottati a livello cantonale (2000 e 2001), che hanno comportato per le finanze cittadine una diminuzione di gettito fiscale di oltre 3 Mio/Fr. Da qui il rifiuto da parte nostra dell'ulteriore pacchetto (il IV), la cui proposta introduzione comporterebbe un ulteriore cospicua diminuzione del gettito fiscale (stimato per la Città a oltre 1 Mio/Fr). La diminuzione scalare di oltre Fr 200'000.—annui degli introiti legati alla privativa SES...- Il rallentamento della crescita economica, che non ha permesso di compensare gli effetti degli sgravi sul substrato fiscale (come era stato inteso a fondamento e giustificazione degli sgravi):**Il tutto a definire uno scenario non esaltante.** In ogni caso, a breve termine vi potrò comunicare **i dati definitivi dei conti consuntivi 2001**, che in buona sostanza daranno conferma di quanto preventivato. **Vi posso quindi anticipare che non verrà smentita la previsione relativa al deficit** di esercizio che, come ricorderete, è di quasi Fr 200'000.--. Il dato è confermato. Del resto, sappiamo, i dati di preventivo erano stati aggiornati al momento della "tarda" discussione in consiglio comunale. Secondo le **più recenti previsioni** degli istituti specializzati, la crescita dell'economia svizzera per il 2002 si situerà sull'1.1%: dunque parecchio meno di quanto ci si era atteso. Per il 2003 le previsioni sono molto incerte anche se si ipotizza una ripresa della crescita, a superare il 2%. In ogni caso siamo ben al di sotto di quanto prospettato nel 2000; e a preoccupare è in particolare l'evoluzione del gettito bancario che, come noto, per il 2002 e per il 2003 risentirà di una diminuzione sensibile. **E' notorio**, siamo di fronte ad una debolezza generalizzata dei comuni ed in questo senso è sintomatica la reazione unanime dell'ACUTI al IV pacchetto di sgravi fiscali. Anche quei comuni nel Cantone eccezionalmente ricchi danno cenni di preoccupazione. Per il nostro Comune, ma non solo, si rivela essenziale porre la massima attenzione al movimento dei flussi finanziari con il Cantone, affinché non si debbano sopportare passivamente oneri finanziari, in particolare in ambiti ove nulla abbiamo da dire. Avrete d'altra parte constatato che con il nuovo progetto di legge sulla perequazione si è voluto in particolare riconoscere l'esigenza di intervenire in modo migliore con il fondo di livellamento. E' certo positivo che si voglia eliminare quella categoria dei comuni neutri, che non permetteva a Locarno di usufruire di contributi. **Auspichiamo che per il 2003 possa entrare in vigore la nuova legge**, e si possa usufruire del contributo annunciato di poco meno di Fr 700'000.-. **Potremo mirare con migliore convinzione e conoscenza di causa al pareggio....:** sappiamo comunque che pende sulle nostre teste, per il 2003, l'entrata in vigore del IV pacchetto di sgravi, che esaurisce completamente il predetto importo. V'è poi l'iniziativa Pezzati, favorevole ai Comuni, di cui ancora non si sa il destino. La costellazione per il 2003 è dunque assai incerta, sia

per quanto riguarda le previsioni economiche, sia riguardo ai fattori appena citati. **In ogni caso, sia ben chiaro: è e sarà del tutto superficiale credere in un risanamento delle finanze a medio termine se non si attua una riforma strutturale e se non si riduce il debito pubblico.** Una prospettiva fondamentale nell'ambito delle riforme strutturali è stata nuovamente richiamata dalla Commissione della gestione: è quella della collaborazione intercomunale. A prescindere da un discorso di fusioni, in cui questo Municipio crede in modo forte ed unanime, che però si è dimostrato negli ultimi mesi assai difficilmente realizzabile a corto termine (**non certo a causa della Città!**), correttamente il Presidente Belgeri ha parlato di una chiusura intollerabile, v'è da dire che le collaborazioni sono uno strumento senza dubbio efficace per conseguire una migliore razionalizzazione dei servizi amministrativi e quindi una più adeguata gestione finanziaria. **Francamente a patto che si tratti di collaborazioni paritarie, ove non vi sia solo uno che....dà, di fronte a chi passivamente riceve....**(...) Fermiamoci un attimo a confrontarci con altre realtà, per inquadrare meglio la nostra situazione, sì in rosso, ma **non per questo da drammatizzare troppo....**Mi devo soffermare un attimo sulle città-polo. Perché i nostri problem, si sa sono quelli tipici delle città-polo, rispettivamente quelli che di regola non hanno i Comuni che beneficiano della vicinanza di città-polo. **Così, le grosse città svizzere,** “stanno male” finanziariamente, **peggio di noi:** a titolo esemplificativo cito Zurigo, con un debito pubblico di oltre 3.5 miliardi, che significa un debito pubblico pro capite di ben Fr 10'000.--. Addirittura il capitale proprio è oramai in negativo a Zurigo. Oppure Berna, con un debito pubblico di 1,3 miliardi, corrispondente ad un debito pubblico pro capite di oltre Fr 10'000.--, ed un capitale proprio anche qui in negativo! E mi fermo qui ma potrei continuare. **La situazione è riconosciuta:** tant'è che a livello nazionale si va affermando la tendenza a riconoscere e difendere il ruolo essenziale delle città polo in Svizzera, quali elementi trainanti per lo sviluppo del paese e allo stesso tempo quali centri problematici da un punto di vista finanziario. Autorevoli studi riconoscono appunto che i problemi (finanziari, sociali ed ambientali) che contraddistinguono i centri urbani **assumono oggi giorno di regola dimensioni tali da non poter più essere risolti nel quadro delle attuali competenze e risorse delle stesse città.** Si riconosce altresì che ne consegue un rischio di ricadute negative importanti sull'intero paese. E' per questo che ad esempio nell'ambito del nuovo progetto di perequazione federale si vuole prendere in maggiore considerazione le città e gli agglomerati urbani nella politica finanziaria della Confederazione, ma lo stesso fenomeno è prospettato nell'ambito della politica dei trasporti e della politica sociale federale. Anche a livello dei singoli cantoni, la tendenza è chiara. Vi cito la nuova legge sulla perequazione finanziaria del Canton Berna, entrata in vigore lo scorso 1 gennaio 2002, dopo lunga gestazione. Anche qui è stato riconosciuto il ruolo essenziale e al contempo problematico dei centri urbani. E' stata identificata ed analizzata la funzione di polo esercitata da 5 città del Cantone, che comporta oneri tradizionalmente non riconosciuti nell'ambito della perequazione intercomunale. E quale soluzione viene proposta a favore di tali città-polo la retribuzione di un indennizzo per gli oneri appunto legati a questa funzione (l'indennizzo è finanziato per $\frac{3}{4}$ dal Cantone e $\frac{1}{4}$ dai comuni dell'agglomerato). **....sono dati interessanti....Vi dico questo per farvi notare che è oramai un dato di fatto incontestato che le città polo per loro natura si prendono a carico tutta una serie di oneri a beneficio di tutto l'agglomerato urbano, ciò che implica nuovi meccanismi di compensazione. Voglio quindi che si giunga alla conclusione (che deve essere oggettivamente rincuorante) che, per valutare la reale forza e importanza di un Comune non basta soffermarsi, superficialmente, su alcuni indici finanziari!** (è il discorso accennato nel rapporto della gestione: siamo coscienti e non permettiamo ad altri di misconoscerlo).

Ma ritorniamo a questi preventivi 2002. Il Municipio, occorre nuovamente farlo rimarcare, inizialmente si era trovato di fronte ad una previsione di deficit di oltre 2 Mio/Fr. Sulla base di un

lungo lavoro di discussione e di approfondimento è quindi giunto a proporre un deficit di esercizio di circa 1 Mio/Fr, in conformità di quanto disposto con le linee direttive e il piano finanziario, dunque con una riduzione del deficit di oltre 1 Mio/Fr. Non si è evidentemente dimenticata o sottovalutata l'esigenza, per una sana gestione finanziaria, di un bilancio a pareggio. Come si è già spiegato nel M.M. si è voluto fare tutto il possibile per concretizzare misure aventi carattere strutturale, evitando i palliativi, ossia quei provvedimenti che non vanno ad adire sulla struttura stessa della spesa. **E' chiaro** che il lavoro così inteso di contenimento della spesa va interpretato a medio-lungo termine. **Non è un lavoro né facile (lo si è riconosciuto anche stasera) né indolore, occorre convenire:** c'è chi ora critica la troppa poca consistenza delle misure di risparmio, identificando possibili ambiti in cui si avrebbe dovuto agire. **Diciamolo chiaramente: fintantoché si rimane sulle generali, sulle disquisizioni di principio tutto è facile;** ma quando si va nel concreto, volendo trovare singole applicazioni del principio, le cose cambiano, eccome. E' sintomatico che da parte del gruppo PPD vengano postulati ulteriori risparmi, nel senso di tagli non lineari del 3%, senza tuttavia voler indicare gli ambiti dove agire. Giustamente si esclude l'opportunità (o la possibilità di tagli lineari, ma cosa si intende **concretamente** con tagli non lineari? **Il postulato va inteso come indirizzo, per ulteriori risparmi, ove praticabili: e esso verrà sicuramente interpretato e preso seriamente dal Municipio. Corrisponde del resto al nostro pieno intendimento.** Il problema è che....fintanto che (lo ripeto), trattando di risparmi si rimane sulle generali (a piene lettere, per esempio formulando il principio della necessità di consuntivi a pareggio), ma nel concreto si postulano ulteriori spese, i conti non tornano, e torneranno sempre meno, qui occorre raggiungere quanto osservato dal signor Vetterli. Resto sui postulati del gruppo PPD, cui va tutta la nostra attenzione, come già dichiarato. Alcuni si riferiscono al lavoro di verifica proposto in seno alla Commissione della gestione (-rapporti trimestrali; - lista con le spese magg. Fr 50'000.—non dipendenti da contratti). Preciso, in Municipio già viene effettuata l'analisi trimestrale dei consuntivi. Il blocco delle assunzioni si collega con il principio espresso nel MM, di prediligere nell'ambito della riduzione della massa salariale, la non sostituzione del personale in partenza. Rimangono: rifiuto di prestazioni a privati gratis: d'accordo (anche se purtroppo ciò non viene a volte capito, visto che si ritiene che "tutto è dovuto"). E infine senz'altro d'accordo nel rigettare gli oneri cantonali non previsti da leggi.

E passo alla complementare AVS su cui si sono espressi diversi consiglieri questa sera.

A proposito del ripristino della PC comunale si è detto molto, anche da parte di questo Municipio si è voluto spiegare di non aver inteso in alcun modo ignorare i bisogni dei cittadini meno abbienti. Visti gli ampi interventi e considerato che la posizione del Municipio è quella esposta in sede di preventivi 2001 e ribadita ancora recentemente, in questa sede **intervengo solo brevemente a nome del Municipio.** Il Municipio ribadisce che quella relativa alla complementare comunale, che non sarà mai abbastanza sottolineato (visto che è facile giocare sull'equivoco) non è da confondere con la PC cantonale, il cui diritto di esistenza non può né deve essere messo in discussione (finanziata anche da noi!); **dicevo che quella relativa alla soppressione della PC comunale è stata una decisione sofferta ed approfondita.** Il Municipio ha ritenuto di non più far capo a questo istituto, avendo verificato che non costituiva più uno strumento per l'identificazione dei bisogni sociali abbastanza preciso. Il ragionamento è stato bene illustrato anche questa sera e in particolare dal signor Scherrer. Per il fatto che la PC comunale si viene proprio a sovrapporre a quella cantonale, inevitabilmente si creano delle disparità di trattamento, se poniamo mente a quelle fasce di popolazione che non percepiscono alcun tipo di aiuto. Di fronte alla petizione ampiamente sottoscritta dalla popolazione, il Municipio ha voluto e vuole rassicurare in merito ai propri intendimenti. Fortunatamente c'è stato chi ha avuto modo di rilevare la riconosciuta

sensibilità sociale di Locarno. Al contempo rinnova l'invito a voler evitare di interpretare in modo meramente emotivo le esigenze sociali o addirittura a non abusare di certe tematiche ai soli fini propagandistici. Altrimenti (...) finirà che medio-lungo termine non si possa più neppure garantire un adeguato intervento del Comune proprio anche nel sociale. **Facciamo attenzione dunque, perché se il ripristino della complementare viene ad appagare un bisogno fortemente espresso, ma non per questo più consistente di altri, quella che ora si dimostra più facile o immediata, nella realtà dei fatti non permetterà di giungere a soluzioni più adeguate, proprio a scapito di chi ha bisogno. Vogliamo davvero operare il risanamento? Vogliamo operare a livello strutturale? Diciamolo francamente.**

Signore e signori sono convinta e ribadisco che mai come oggi la politica ha bisogno più dei fatti che delle parole, dunque a dispetto di discorsi propagandistici e parole altisonanti. Si tratta di credere nelle potenzialità della nostra Città e percorrere la via che passa attraverso un processo di ricostituzione del necessario spazio finanziario, senza il quale ogni progettualità rimane a livelli ideali. Chiaramente occorre il consenso politico per poter procedere con interventi strutturali: altrimenti non riusciremo mai a superare l'impasse e giungere ad una gestione politica davvero soddisfacente."

A taluni interventi ho già risposto precedentemente. Ai singoli interventi osservo brevemente e succintamente quanto segue: al signor Buzzini faccio presente che l'incontro con il capigruppo, che è piaciuto, esso era inteso per gettare linee d'azione costruttive. La vendita dei terreni è da considerare pur tuttavia senza svendere i gioielli di famiglia e unicamente nell'ottica della riduzione del debito pubblico. Al signor Respini faccio presente che il richiamo alla collaborazione va nell'ottica del rilancio della città. Al signor Caroni ricordo che occorre far attenzione a ogni posta di spesa mentre che raccolgo favorevolmente l'idea portata dal signor Scherrer per lo studio dei bisogni della città. Concordo con la signora Zaccheo per il fatto che bisogna smetterla con la polemica e la litigiosità altrimenti si rischia di fare autogol. Mi dichiaro favorevole per la verifica dei consorzi e dei regolamenti.

Sull'intervento del signor Vetterli concordo che il Comune dispone di una fitta rete sociale. A proposito dell'intervento del signor Lafranchi condivido le preoccupazioni e la critica circa il raddoppio del deficit in seguito all'accoglimento dell'emendamento. Si tratta di combattere con tutte le forze per non giungere a un moltiplicatore del 100% che pregiudicherebbe ulteriormente la città. Sull'intervento del signor Perazzi constato che il tema gli è caro. Locarno si è fatta promotrice per combattere il quarto pacchetto e l'ACUTI si è mossa in modo deciso e produttivo. Concorda che l'ACUTI è un ente problematico perché ognuno difende i suoi interessi e non sempre si hanno decisioni comuni; per il quarto pacchetto c'è tuttavia stata l'unanimità. Riconosco però che per altri temi occorre procedere in modo autonomo. Il Municipio è d'accordo affinché il quarto pacchetto non abbia influssi sui Comuni. Le situazioni sono state fatte presenti anche alla Commissione tributaria. Si sostiene la nuova perequazione finanziaria come pure l'iniziativa Pezzati. Però i giochi non sono ancora stati fatti e regna ancora molta incertezza. Segue comunque tutto molto da vicino e ha apprezzato le interessanti osservazioni.

Il signor sindaco prende brevemente la parola dopo le esaurienti spiegazioni della collega Speziali. Si associa alle parole del presidente che ha toccato il suo tasto più sensibile. Chi parla ha cercato di convincere la regione che qualche cosa doveva cambiare. Si è cercato di portare avanti il discorso facendo capire ai locarnesi che bisognava cambiare qualche cosa. La nostra situazione è diametralmente opposta a quella di Lugano. Lugano ha cominciato il discorso delle aggregazioni

solo adesso, cioè in un periodo che sta bene. Chi parla ha cercato di tessere una tela lenta e laboriosa per avere un'adesione e una coscienza. Purtroppo la situazione è quella nota e siamo sotto il muro. Ricorda la lettera inviata ai Comuni vicini e la risposta ottenuta, che ripete in questa sede, dove Locarno è stata definita il buco della ciambella. Senza voler polemizzare ricorda che le risposte più negative sono proprio arrivate da quei Comuni dove il partito di maggioranza a livello distrettuale aveva posto come obiettivo di legislatura proprio l'aggregazione dei Comuni. Ricorda che Locarno aveva proposto unicamente l'esecuzione di uno studio di fattibilità ben sapendo, sulla base delle parole pronunciate dalla Consigliera di Stato, che il Cantone sarebbe stato disposto a concedere degli aiuti finanziari proprio sulla base dei bisogni verificati. Il Municipio ha fatto questo lavoro durante 5 anni con il bel risultato ricordato dal presidente. Comunque non abbassa le braccia sul discorso perché vede che c'è ancora molto da fare. Rende attenti Locarno e i locarnesi che se si continuerà su questa strada si corre il rischio un giorno di essere dietro Bellinzona, dietro il Mendrisiotto e addirittura le Tre Valli. Se è questo il discorso che si vuole lanciare allora dichiara di non starci. Per quanto riguarda Piazza Grande essa rappresenta la nostra bandiera ed è per questo che ci dobbiamo battere.

Il signor Roberto Bottani dichiara di essere favorevole ai preventivi e di accordare fiducia al Municipio. Condivide il discorso del sindaco, lasciando perdere i partiti e procedere nell'azione con il Municipio.

Il signor Silvano Bergonzoli limita il suo intervento alla dichiarazione di voto ma non replica sul tema Casinò; lo farà a giorni in altra sede. Constata l'impegno del PS per la complementare comunale e nel contempo ricorda la proposta fatta anni addietro dalla LEGA di introdurre un sussidio di fr. 1'000.- per gli anziani che è stato bocciato proprio dal PS. In ogni caso la LEGA voterà i preventivi.

Il signor Michele Bardelli ricorda al collega Bergonzoli che allora si trattava di un dibattito a livello cantonale. Per contro le difficoltà odierne derivano proprio da chi ha promosso i referendum fiscali e che era in compagnia della destra liberale.

Non essendoci altri interventi **il signor Presidente** passa in rassegna i diversi dicasteri e capitoli della gestione ordinaria del Comune e dell'azienda acqua potabile.

I capitoli amministrazione generale e sicurezza pubblica sono esaminati senza osservazioni.

Educazione, infanzia gioventù

Alla voce 215 scuole media interviene **il signor Michele Bardelli** facendo notare, in modo particolare alla collega Zaccheo, che il sussidio a favore della scuola media è stato soppresso dal Municipio in modo poco elegante e intempestivo, vale a dire a anno scolastico iniziato. La prova di ciò è costituita dal preventivo nel quale figura ancora questa posta. Alla situazione si è poi posto rimedio grazie a un accordo successivo.

Risponde **la signora vicesindaco** facendo presente che analogamente si è comportato il Cantone introducendo dei crediti suppletivi a favore delle scuole medie a partire dal 1° gennaio. Fa presente la situazione e le spiegazioni date che hanno permesso di risolvere la questione anche alla luce dei nuovi interventi del Cantone. Rammenta che ancora recentemente il Cantone ha deciso di sussidiare la presenza delle scuole medie a Expo.02.

Alla voce 235 servizio assistenza parascolastica interviene **il signor Michele Bardelli** osservando: “Il Municipio con il preventivo 2002 propone la chiusura del doposcuola serale, di fatto già resa operativa a partire dalle vacanze scolastiche di carnevale, dopo aver constatato un evidente calo del numero dei bambini che frequentano questo servizio; l’obiettivo è di risparmiare circa fr. 30’000.-. Siamo convinti che con questa decisione il Municipio abbia commesso un evidente errore. Infatti la constatazione del calo d’interesse dell’attuale doposcuola sociale, invece di stimolare una riflessione approfondita sullo scopo e sull’utilità di un simile servizio, ha portato il Municipio a semplicemente individuare un possibile risparmio, e a chiudere il servizio nel bel mezzo dell’anno scolastico, limitandosi a garantire un servizio minimo agli utenti rimasti facendo capo all’asilo nido. Questa decisione è stata presa senza coinvolgere in modo compiuto tutti gli attori interessati, ed in particolare i genitori, che di fronte alla ventilata ipotesi di chiusura si sono attivati organizzando un’inchiesta volta a capire quali siano le reali esigenze in merito delle famiglie. Ci risulta che una discussione approfondita non si sia svolta nemmeno in seno alla commissione scolastica, che ha dovuto semplicemente prendere atto delle decisioni municipali, né tanto meno nell’ambito della commissione municipale consultiva sui giovani. I genitori si sono prodigati invano a più livelli per scongiurare la chiusura del servizio, arrivando persino a chiedere al Municipio di poter usufruire dei locali normalmente utilizzati per il doposcuola, facendo affidamento sul fatto che la docente responsabile si era dichiarata disposta a garantire la sua presenza senza nemmeno essere retribuita. Il Municipio non ha comunque voluto ritornare sulla sua decisione, per cui ci vediamo costretti a riprendere la discussione in questa sede. Le reazioni pubbliche alla decisione municipale, e soprattutto la folta partecipazione alla serata pubblica voluta dal Municipio in un secondo momento, indicano chiaramente che i genitori si aspettano dal Municipio un rilancio ed una riforma di questo servizio, e non certo la sua soppressione; chi ha partecipato a questa serata ha potuto constatare, grazie agli esempi del responsabile di questo servizio della città di Lugano, che esistono modalità diverse per l’organizzazione di un doposcuola, in grado di rispondere alle mutate esigenze della società, e che non si indirizzi più unicamente a quelli che vengono considerati come casi “sociali”. Noi invitiamo quindi il Municipio a non sopprimere il doposcuola, mantenendolo fino a giugno, nella concreta prospettiva di studiare un nuovo regolamento per la sua organizzazione, grazie anche alla collaborazione offerta da persone competenti in materia in occasione della serata pubblica del mese scorso. Il nuovo doposcuola dovrà poter prendere avvio in concomitanza con il nuovo anno scolastico a partire dal mese di settembre. Proponiamo quindi di riproporre anche per il 2002 gli stessi importi previsti a preventivo 2001 per il centro costo 235; senza questa correzione del preventivo non è infatti immaginabile che il Municipio si attivi a breve termine per organizzare il doposcuola in una nuova veste.”

Il signor Presidente comunica che il dott. Luca Pissoglio, che era intervenuto in occasione della serata pubblica, non l’aveva fatto per influenzare il CC e che parlava unicamente quale pediatra di Locarno e non come municipale di Ascona.

Personalmente fa presente di non essere soddisfatto per le modalità scelte dal Municipio.

La signora Anna Lafranchi inquadra il discorso nell’ambito di un servizio di prevenzione sociale. A suo modo di vedere si tratta di introdurre nuove modalità operative attuando un nuovo discorso di sostegno scolastico più ampio, non lasciando ad esempio i bambini soli davanti al televisore ma proponendo anche attività di tipo ludico e ricreativo. Esse vanno a vantaggio della

formazione dei bambini dando nel contempo un aiuto e un appoggio alle famiglie soprattutto per quelle dove entrambi i genitori lavorano.

La signora Anna Maria Sury ricorda che:

“Il gruppo PPD, alla luce della serata avvenuta martedì 5 febbraio 2002, in merito alla problematica della soppressione del doposcuola, si è chinato con particolare attenzione sulla questione. Bisogna preliminarmente ridimensionare il fatto. La decisione comunale non sopprime il doposcuola. Ma si tratta unicamente della soppressione di quattro serate, attualmente frequentate da soli 7 bambini su 800 bambini allievi delle scuole primarie. I servizi di doposcuola nel Locarnese sono comunque tanti e coprono ampiamente le fasce orarie lavorative. Ad esempio:

1. Servizio assistenza parascolastico ai Saleggi; (mensa e doposcuola): da lunedì a venerdì dalle 11.45 – 13.45 e dalle 16.00 – 18.00;
2. Parco Robinson: mercoledì dalle 13.30 – 18.30; sabato dalle 09.00 – 18.30;
3. Asilo nido comunale: dal lunedì al venerdì dalle 06.45 – 18.30, per poi non parlare delle colonie,...
4. Foyer;
5. Da non dimenticare inoltre le numerose società sportive, di musica, di teatro che operano a favore della nostra società e regione con tante ore anche di volontariato che coprono ulteriori fasce orarie e bisogni di aggregazione dei giovani.

Considerata la poca affluenza al doposcuola serale e le tante alternative già offerte, il Comune ha deciso di sopprimere un servizio che stava morendo di morte naturale. Grazie all'inchiesta promossa dal gruppo genitori, si è riscontrato una nuova necessità che non rispecchiava integralmente i servizi ora proposti dal Comune. Vi è quindi la necessità di rivedere e riorganizzare integralmente il servizio di doposcuola tenendo conto di queste nuove necessità della popolazione. Il servizio deve essere aperto non solo ai casi sociali, ma a tutti gli interessati. L'integrazione sociale dei bambini è un bisogno di tutte le fasce della popolazione, perché nella società moderna mancano sempre più le possibilità d'incontro spontaneo nei quartieri, che fa parte integrante della socializzazione. Il gruppo PPD è dell'opinione che il comune deve al più presto farsi promotore di una riorganizzazione del servizio sia sotto l'aspetto finanziario, prevedendo un autofinanziamento del doposcuola sussidiando unicamente i casi finanziariamente deboli, che sotto l'aspetto dei servizi, con una modifica del regolamento. Il PPD auspica che il Municipio elabori immediatamente un nuovo servizio affinché sia già a settembre del 2002 operativo”.

A nome del Municipio interviene **la signora vicesindaco** facendo presente che è importante precisare e ribadire che non si tratta di procedere con una soppressione pura e semplice, ma di ridurre certe attività in determinate fasce e orari mantenendole invece in altre. Ricorda che quest'anno si è inserita una voce per favorire una colonia diurna il cui scopo va appunto nella direzione evocata da chi è intervenuto sinora. Per quanto riguarda l'esperimento del volontariato esso non può essere accolto dal Municipio anche per questioni attinenti la responsabilità e anche perché non se la sente di caricare ulteriormente il responsabile dei servizi socio-educativi. Nel merito osserva quanto segue:

“Su 9 bambini del I ciclo, 6 continuano tuttora a usufruire di momenti di accoglienza presso l'asilo nido (3 in modo regolare, 3 piuttosto saltuariamente). 4 di essi fanno capo all'istituto anche il mattino (una bambina addirittura dalle 06.30), un servizio aggiuntivo, in fondo. Non più previsto da diversi anni, ma attuato fin da novembre 2000, per rispondere ad un bisogno effettivo. I genitori di 3 bambini di I ciclo non hanno finora preso contatti per segnalare bisogni di sorta. Dei 7 allievi di II ciclo nessun genitore si è fatto avanti con richieste particolari. Situazioni di importante

disagio non ne risultano. Nei primi due mercoledì di trasferimento del doposcuola al Parco Robinson non vi sono stati problemi particolari. La frequenza è comunque stata bassa: 4 bambini il primo mercoledì, 8 il secondo (il mercoledì 20 febbraio vi erano diversi bambini malati). Per i prossimi mercoledì aspettiamo almeno una decina di presenze.”

A proposito del doposcuola il discorso è stato avviato con una rappresentanza dell'assemblea dei genitori. Si tratta di un progetto che va al di là della situazione attuale perché già ora si possono trovare soluzioni egregie. Esiste inoltre l'idea di coinvolgere anche gli adolescenti. Per quanto riguarda i costi, sussidi e aiuti possono essere ottenuti da Pro Juventute come pure dall'Ufficio cantonale giovani e anche dal Dipartimento istruzione e cultura che ha dei crediti a favore del doposcuola. Inoltre risulta che anche i genitori sono favorevoli a una loro partecipazione. Tanto dipenderà inoltre dal grado di collaborazione. In ogni caso in tempi brevi il discorso potrà essere portato avanti nelle opportune sedi. In ogni caso fa presente i rischi inerenti il mantenimento del servizio in quanto tale che impedisce di trovare altre vie anche perché risolvere il problema di pochi significa non risolvere affatto quello di molti.

A questo punto, vista l'ora, **il Presidente** mette in votazione se proseguire o meno nei lavori. Si decide per la prosecuzione con 31 voti favorevoli, 5 voti contrari e 1 voto astenuto alla presenza di 37 consiglieri comunali.

Il signor Michele Bardelli riafferma che qualora non si dovesse inserire questo importo si rischia di pregiudicare gli sviluppi futuri quanto al finanziamento del nuovo tipo di doposcuola. Fa presente che si è parlato di ragazzi dopo la quinta elementare senza precisare cosa accadrà per quelli del 1° o del 2° ciclo. La presenza dell'importo appare quindi indispensabile per sopperire alle necessità e per permettere di studiare nuove soluzioni.

La signora vicesindaco fa presente di aver perfettamente capito il senso dell'intervento. Ricorda quanto successo in passato con il foyer dove nessuno ci credeva. In realtà il foyer esiste ed è funzionante. Il nuovo progetto per contro non è ancora stato discusso e definito nei dettagli. Ricorda in ogni caso che sussistono le possibilità per finanziare l'operazione.

Il signor sindaco interviene chiedendo di dare fiducia al Municipio che sta attivandosi per proporre qualche cosa di serio.

Il signor Michele Bardelli si dichiara favorevole a dare fiducia al Municipio e prendendo atto dell'impegno ritira l'emendamento in attesa di vedere il nuovo servizio in funzione a partire dal mese di settembre.

Il signor Alain Scherrer, a nome del gruppo PLR, dichiara di dare fiducia al Municipio sull'oggetto.

I capitoli attività culturali, sport e tempo libero sono esaminati senza osservazioni particolari

Opere sociali

Alla voce 510 servizio sociale interviene **il signor Michele Bardelli** facendo presente che:

“Lo scorso anno, al momento della discussione sui preventivi 2001, avevamo lungamente dibattuto sul tema della complementare AVS, poi abrogata con il 60% dei voti dei consiglieri comunali presenti in sala. Il Municipio aveva giustificato la sua decisione alla luce della situazione

finanziaria, dichiarando di avere comunque a cuore i bisogni sociali dei suoi cittadini meno fortunati materialmente, e che intendeva porre l'attenzione sulla qualità dell'intervento nel settore sociale. Ad un anno di distanza da questa decisione, constatiamo che in pratica questa attenzione è stata concretizzata unicamente con l'istituzione del tutore ufficiale del comune a seguito dell'approvazione di una mozione della collega Zaccheo. Questa nuova figura professionale è sicuramente importante e fondamentale nell'ambito della politica sociale del comune, e colma delle necessità di intervento mirato di sostegno alle persone in difficoltà; non può però evidentemente sostituirsi ai bisogni delle persone anziane che si sono viste togliere di punto in bianco l'importante sostegno del contributo per prestazioni complementari AVS. Dobbiamo quindi fermamente ribadire quello che già abbiamo sostenuto lo scorso anno: a nostro avviso l'abrogazione della prestazione complementare AVS ha rappresentato un risparmio eticamente insostenibile, al di là delle considerazioni di tipo finanziario: infatti si trattava di un sussidio mirato, volto ad aiutare una fascia di popolazione ben precisa, che risponde a ben precisi parametri (non si tratta quindi di un sussidio a pioggia, retaggio di antichi privilegi, come molti pretendono). Noi oggi come lo scorso anno, sosteniamo che prima di abolire tale sussidio il Municipio avrebbe perlomeno dovuto studiare approfonditamente la problematica, approntando se del caso un'eventuale alternativa in campo sociale, e non agire senza sforzarsi di conoscere quali siano i reali bisogni della popolazione. La conferma più evidente ai nostri dubbi è giunta con l'incredibile successo della petizione lanciata da un gruppo di pensionati che chiedono di reintrodurre la complementare AVS comunale: più di 2'500 firme sono state raccolte dagli intraprendenti promotori. Si tratta di un segnale politico importante, lanciato da una fascia di popolazione che non ha potuto beneficiare degli sgravi fiscali degli scorsi anni (ricevere la complementare AVS significa che si è esenti dal pagamento delle imposte), ma che addirittura a causa di questi si è vista ridurre ulteriormente il proprio reddito minimo. Di fronte a questo chiaro segnale l'autorità politica non può rimanere indifferente; la crisi finanziaria del comune non deve chiudere gli occhi a noi politici, che siamo stati eletti per rispondere alle esigenze dei nostri concittadini, soprattutto di quelli meno favoriti. Per questa ragione intendiamo nuovamente proporre ai colleghi l'inserimento a preventivo di un importo pari al costo della complementare AVS versata nel 2000, e cioè Fr 600'000.--, anche se il relativo regolamento comunale è stato abrogato lo scorso anno. Il parere della Sezione enti locali dello scorso 28 gennaio è stato chiaro a tal proposito: l'inserimento di un'uscita di gestione corrente è pensabile anche in assenza del regolamento; l'importo sarà tuttavia utilizzabile per l'Esecutivo al momento in cui un regolamento sussisterà a tutti gli effetti, secondo quanto prevede l'art. 17 cpv 3 Rgfc. Noi siamo ben disposti a riesaminare il regolamento che era in vigore fino a 2 anni or sono, trovando se possibile soluzioni più appropriate che permettano magari anche di risparmiare qualcosa: riteniamo però indispensabile inserire questa sera una cifra a preventivo, e non limitarsi a chiedere la presentazione di un nuovo regolamento a corto termine: approvando l'inserimento di una cifra a preventivo la volontà politica di questo consesso sarà chiaramente espressa, ed il regolamento dovrà comunque essere presentato a corto termine. Proponiamo quindi di inserire al conto 366.04 una spesa pari a Fr 600'000.--.”

Il signor Massimo Respini ricorda il suo intervento dello scorso anno e l'invito allora formulato al Municipio di esaminare la situazione con la riserva di rivedere la posizione del gruppo alla luce dell'evoluzione constatata. Oggi prende atto della proposta di emendamento. Si dichiara favorevole al principio, ritenuto tuttavia che non si possa emanare un regolamento che sia la fotocopia del precedente. In ogni caso vede due ipotesi di lavoro: o si inserisce una cifra e nel contempo manca una base legale perché il regolamento non c'è, oppure si concedono due mesi al Municipio per presentare il progetto di nuovo regolamento che tenga conto di tutte le particolarità

che sia contemporaneamente accompagnato dalla richiesta di credito derivante dall'applicazione del regolamento. Ritiene la seconda modalità operativa più equa.

Il signor Stelio Mondini concorda con la proposta del collega Bardelli che indica una cifra chiara e precisa.

Il signor Presidente interviene per coerenza con quanto sostenuto un anno fa; questa sera fa lo stesso. Preannuncia di votare integralmente la proposta che ha il pregio di prevedere un importo chiaro al di là di tutti i discorsi fatti sui preventivi. Condivide che venga intrapresa in primo luogo la via istituzionale ritenuto che in caso negativo si intraprendano altre vie quali la raccolta di firme, le mozioni ecc.

Il signor Gian Franco Perazzi appoggia la proposta formulata dal collega Respini ricordando che la discussione va fatta in sede di adozione del regolamento per evitare aiuti ad annaffiatoio. Occorre trovare soluzioni mirate intese ad evitare trasferimenti di domicilio a Locarno per ottenere gli aiuti.

Il signor Antonio Fiscalini constata delle contraddizioni relative all'introduzione della cifra basata su quella derivante dall'applicazione del precedente regolamento e nel contempo si dice a chiare lettere che non si vogliono adottare i parametri della precedente regolamentazione. Vorrebbe capire cosa si vuole realmente. Reputa non costituire una sana politica finanziaria indicare una cifra non sapendo come e quanto potrà essere spesa. Ha inoltre dei dubbi circa la conformità alla legislazione attuale al di là dei pareri espressi dalla Sezione degli enti locali. Constata che già l'abrogato regolamento non era di facile comprensione perché occorre definire il bisogno e le modalità di applicazione secondo i principi della giustizia sociale. Rileva inoltre le contraddizioni del vecchio regolamento a proposito dell'assistenza sociale anche perché il ricorso a questo aiuto non deve essere considerato come una vergogna. Fa presente inoltre che appare improvvido trasferire alla città degli oneri che possono essere sopportati dal Cantone. Ribadisce che occorre stabilire cifre concrete e corrispondenti al bisogno. Da ultimo ricorda che la PC cantonale è di rilevante importanza così come pubblicato sul FU dell'8 gennaio 2002 a pag. 75, tant'è vero che l'importo massimo corrisponde a quattro volte la rendita semplice AVS. Sottoscrive pertanto l'invito formulato al Municipio per uno studio che abbia ad individuare il bisogno effettivo.

Il signor Stelio Mondini ribadisce che se è vero che l'assistenza non è una vergogna, fa presente comunque la situazione di molte persone e la fatica che fanno per giungere a fine mese. È dell'avviso quindi che si debba cominciare a fare e dare qualcosa.

Il signor Gianbeato Vetterli fa presente come l'abrogato regolamento sia il figlio di situazioni di altri tempi dove la rete sociale di allora non corrisponde minimamente a quella odierna. Sullo spunto dell'intervento del collega Mondini è dell'avviso che si debba fare opera di migliore informazione soprattutto nei confronti delle persone che si trovano nel bisogno laddove la prestazione cantonale da già larghi aiuti a chi adempie ai requisiti. Sottolinea l'ottimo servizio reso dai servizi sociali comunali in questo ambito.

Il signor Roberto Bottani si dichiara contrario alle proposte formulate e concorda con l'opinione dei colleghi Vetterli e Fiscalini. Fa presente l'importanza del ceto medio che fornisce le risorse finanziarie a favore degli anziani. In quest'ottica trova adeguato respingere la proposta.

A nome del Municipio prende la parola **il signor sindaco** facendo presente che non si è insensibili alla raccolta delle firme, osservando comunque che la stessa non è basata sugli stessi criteri valevoli per l'inoltro di un'iniziativa popolare. La petizione in effetti può essere firmata da chiunque purché domiciliato. Fatte salve tutte le decisioni il Municipio non può evidentemente passarci sopra. Comunque il Municipio osserva che questo consiglio aveva deciso l'anno scorso in un certo modo. Prega quindi il consiglio di riflettere sul suo ruolo; non si può decidere una cosa e il suo contrario solo dopo pochi mesi. Fa un appello per decidere con il cuore e con la testa senza lasciarsi influenzare dalle voci di piazza per non creare più problemi a quelli che si vorrebbe risolvere. Se il CC decide di mandare una lettera al Municipio questi è disposto a fare il compito. Però oggi mettere una cifra non rappresenta lo scopo dell'esercizio. Se il CC dice che si è sbagliato il Municipio si chinerà sulla questione. Però la faccenda diventa difficile anche perché il Municipio ha ancora l'arma tecnica del moltiplicatore, che si cerca di limitare nella misura massima possibile per tenere la baracca in piedi. Se il CC è sensibile alla raccolta delle firme, ci si dica che il Municipio deve studiare senza però mettere una cifra perché altrimenti si va nella direzione contraria del Municipio. Raccomanda di riflettere usando cuore e testa. Porta il caso di Bellinzona che con metà del debito pubblico di Locarno, il Municipio subito dopo la votazione negativa sul tema elettrico, ha aumentato il moltiplicatore al 100%. Se il Municipio è disposto a lavorare lo si può fare senza l'indicazione di cifre perché altrimenti si crea un precedente e magari domani qualcun altro potrebbe venire con altre ragioni magari valide.

Il signor Gian Franco Perazzi afferma che bisogna rendersi conto della volontà della popolazione e nel contempo che senza regolamentazione nessun franco potrà essere speso. Se la volontà del CC è di rivedere l'operazione, allora il Municipio potrebbe impegnarsi nel giro di due mesi a rivedere la propria posizione e a emanare un nuovo regolamento. In tal caso si potrebbe dare fiducia al Municipio. Chiede quindi formalmente se il Municipio possa indicare un impegno in questo senso.

Il signor Michele Bardelli mantiene la proposta di emendamento per coerenza con quanto sostenuto negli scorsi anni e quindi di inserire la cifra di fr. 600'000.- con la dichiarata disponibilità di entrare nel merito di una nuova regolamentazione.

Messa in votazione, la proposta di inserire un importo di fr. 600'000.- alla voce 510.366.04, ottiene 17 voti favorevoli, 15 voti contrari e 2 voti astenuti alla presenza di 34 consiglieri comunali.

I capitoli territorio e opere pubbliche e verde pubblico sono esaminati senza osservazioni.

Economia e turismo

Il signor Gian Franco Perazzi prende la parola osservando che:

“Mi sia permesso intervenire su un problema che mi sta particolarmente a cuore. Quello del Casinò. Lungi da me l'idea di ritornare sulla decisione a suo tempo presa dal Consiglio federale. Quello che è stato deciso è deciso, quindi non vale la pena ritornare a discuterne. Quello che invece mi preoccupa è la decisione della Commissione federale delle case da gioco che non

permetta che la Casinò Grand Hotel SA di Muralto inizi la sua attività già nel corso dei prossimi mesi nello stabile in Largo Zorzi. Il presidente della Casinò Grand Hotel in una intervista pubblicata sabato scorso sulla regione, dice testualmente e ha perfettamente ragione: cito “vista la posizione della Commissione espressa il 25 febbraio e ancora più precisamente in altra corrispondenza indirizzata alla nostra Società, nonché in diversi colloqui, chiaramente ostili per motivi di forma giuridica al rilascio di un permesso provvisorio, ritiriamo la domanda per una gestione provvisoria nella sede del Casinò Kursaal” – e prosegue – “Ne siamo dispiaciuti in considerazione dei danni economici e sociali che ne derivano alla regione”. Di fronte a questa decisione della Commissione federale delle case da gioco, nell’interesse di tutta la regione, del personale che sperava in quella soluzione per mantenere il posto di lavoro, e di molte altre considerazioni, mi chiedo se il nostro Municipio, in unione con gli altri Comuni possessori di azioni della Casinò, dell’Ente turistico e della Casinò Grand Hotel SA, non debba intervenire presso il Consiglio federale, magari anche con l’appoggio del Consiglio di Stato, per far sì che la decisione della Commissione federale venga cassata nell’interesse dei posti di lavoro, della cultura (teatro) e della per noi importante offerta turistica e quindi per poter assicurarne una continuità.”

Il signor sindaco a nome del Municipio risponde che la Casinò Kursaal è stata informata di quanto succedeva. Il partner con il quale si stava lavorando ha deciso di non continuare le trattative per una soluzione solamente provvisoria. Il CdA si sta facendo parte attiva per chiedere un prolungo oltre il 30 giugno anche se riconosce la difficoltà. Si cercherà di intervenire unitamente con gli altri partner e con gli altri Comuni azionisti. Si rende conto che comunque non esiste una base legale per continuare l’attività oltre il 30 giugno e a tale riguardo cita i casi di Bienne e Rheinfelden che hanno già ottenuto risposte negative. Garantisce comunque di fare tutto quanto in suo potere per salvare la stagione turistica auspicando che Consiglio Federale e Commissione abbiano un occhio di riguardo.

I capitoli finanze, contenzioso e aziende municipalizzate sono esaminati senza osservazioni particolari.

Essendo esauriti gli interventi **il signor Presidente** mette ai voti i conti preventivi 2002 del Comune e dell’Azienda acqua potabile con il seguente esito:

- il complesso della gestione corrente 2002 del Comune con 29 voti favorevoli, 1 voto contrario e 1 voto astenuto alla presenza di 31 consiglieri comunali
- il complesso della gestione corrente 2002 dell’Azienda acqua potabile con 31 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 voti astenuti alla presenza di 31 consiglieri comunali
- la gestione degli investimenti con 34 voti favorevoli, 0 voti contrari e 0 voti astenuti alla presenza di 34 consiglieri comunali.

Il signor Presidente, vista la tarda ora, dichiara chiusa la seduta preannunciando la continuazione dei lavori lunedì 25 marzo 2002.

Il verbale delle risoluzioni della seduta è stato approvato a norma dell'art. 62 cpv. 2 LOC.

Per il Consiglio Comunale

Il Presidente:

Il Segretario:

Gli scrutatori: